

PREGHIERE PER IL MESE DI GIUGNO 2026 (dedicato al Corpus Domini e ai Sacratissimi Cuori di Gesù e Maria)

Cari Amici, ricordiamo a tutti che questi file per la Preghiera mensile, ed altro materiale utile, sono scaricabili dai siti:

CANALE TELEGRAM COOPERATORES VERITATIS

<https://t.me/cooperatoresveritatis>

Cooperatores Veritatis il sito: <https://cooperatores-veritatis.org/>

su Youtube: <https://www.youtube.com/c/CooperatoresVeritatis/videos>

CANALE TELEGRAM NOTIZIE DA PORTARE ALLA PREGHIERA

<https://t.me/pietropaolotrinita>

per whatsapp Apostoli di Maria Cenacoli di Preghiera (+39) 3662674288

Parrocchia Virtuale PietroPaolo Trinità su Youtube:

<https://www.youtube.com/c/PietroPaoloTrinita>

Cari Amici tra maggio e giugno abbiamo alcune Solennità che sono Feste mobili, dipendono cioè da quando cade la santa Pasqua così, per il 2026, il Corpus Domini lo abbiamo dal giovedì 4 e domenica 7 giugno;

il 12 giugno - Solennità del Sacratissimo Cuore Divino di Gesù;

e sabato 13 giugno - Cuore Immacolato di Maria.

GIUGNO è il mese Eucaristico del Sacro Cuore di Gesù e del Cuore Immacolato di Maria, una devozione iniziata verso il 1620 quando Gesù la chiese a Santa Margherita Maria Alacoque. Venne diffusa nel mondo da San Claudio di La Colombière, direttore spirituale della santa. Era un'epoca in cui c'era una pericolosa eresia chiamata giansenismo, che impediva ai cattolici di comunicarsi spesso e incuteva nelle persone la paura di Dio. Questa solennità ha una data mobile e viene celebrata il venerdì dopo il Corpus Domini; il sabato che segue è dedicato al Cuore Immacolato di Maria.

La devozione al Sacro Cuore trionfò nel XIX secolo, e il convento di Paray-le-Monial divenne meta di continui pellegrinaggi; nel 1856 con il Beato Pio IX la festa del Sacro Cuore divenne universale per tutta la Chiesa Cattolica, grazie anche all'enciclica di Leone XIII che diede solennità alla Consacrazione al Cuore di Gesù. Affinché il culto del Cuore di Gesù esca e penetri nella vita sociale dei popoli, iniziò, su esortazione di papa Pio IX del 1876, tutto un movimento di "**Atti di consacrazione al Cuore di Gesù**", a partire dalla famiglia a quella di intere Nazioni ad opera di Conferenze Episcopali, ma anche di illuminati e devoti governanti; tra i quali il martire presidente dell'Ecuador, Gabriel Garcia Moreno (1821-1875).

COME NASCE IL CULTO AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA?

Il promotore fu S. Giovanni Eudes (1601-1680) che già verso il 1643, la cominciò a celebrare con i religiosi della sua congregazione. Nel 1668 la festa e i testi liturgici furono approvati dal cardinale legato per tutta la Francia, mentre Roma si rifiutò più volte di confermare la festa. Fu solo dopo l'introduzione della festa del S. Cuore di Gesù nel 1765, che verrà concessa qua e là la facoltà di celebrare quella del Cuore di Maria, tanto che anche il Messale romano del 1814 la annovera ancora tra le feste "pro aliquibus locis" (ossia, per alcuni luoghi). Papa Pio XII estese nel 1944 la festa a tutta la Chiesa, a perenne ricordo della Consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria, da lui fatta nel 1942. Tale Culto ha ricevuto un forte impulso dopo le apparizioni di Fatima del 1917, quando la Beata Vergine fece espressa domanda di consacrare la Russia al suo Cuore Immacolato, celeste richiesta formulata da Papa Francesco il [25 marzo 2022, in forma solenne](#).

[CLICCARE QUI:](#) COME CONSACRARSI – e perché – AL CUORE DIVINO DI GESU'?

PREGHIERA DA RECITARSI TUTTO IL MESE DI GIUGNO, ogni giorno.



+ **CUORE DOLCISSIMO DI GESÙ**, Re di bontà e di amore, con piacere, con gratitudine e con piena deliberazione del mio animo, accetto questo soavissimo patto di aver Tu cura di me, ed io cura di Te. Voglio che il mio misero cuore sia tuo; tutto metto nelle tue mani benefiche: la mia anima, la salvezza eterna, la libertà, il progresso interiore, le stesse miserie. Il mio corpo, la vita e la salute, tutto quel poco di bene che posso e che per me offriranno altri in vita e dopo morte, nel caso che possa servirti;

Ti consacro la mia Famiglia, i miei beni, i miei affari, le mie occupazioni, gli amici e quanti mi sono invece di ostacolo e durissime prove. Quantunque io desideri fare in tutto meglio che posso, tuttavia voglio che Tu sia il Re che dispone, a suo piacere, d'ogni cosa; ed io mi sforzerò d'essere sempre d'accordo, anche se mi dovrà

costare, con ciò che disporrà il tuo Cuore amante, sempre desideroso, in tutto, del mio bene.

E a Voi, Immacolata Regina dei Cieli e Madre mia amabilissima! io..... quantunque pieno di miserie e di bassezze, incoraggiato dal benevolo invito del Cuore di Gesù, desidero consacrarmi a Lui. Però, siccome conosco bene la mia indegnità e la mia incostanza, voglio offrire tutte le mie opere per mezzo delle tue mani materne, affidando alle tue cure il farmi compiere bene tutte le mie risoluzioni. Così sia.

- **Ricordiamo [il file, vedi qui, che raccoglie tutte le Preghiere, Novene e Coroncine, Consacrazioni per ricordare in questo mese i due Sacratissimi Cuori.](#)**

Coroncina al Cuore di Gesù

Questa Preghiera fatta a Coroncina, molto raccomandata da San Padre Pio da Pietrelcina e che lui stesso diceva più volte al giorno, si può recitare in ogni periodo dell'anno, particolarmente adatta nei giorni che precedono la Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù o per chi fa la pia pratica dei Primi 9 Venerdì del mese.

Si recita, insieme, le tre invocazioni e la preghiera finale, ogni giorno, per tutta la durata dell'impegno preso.

+ **Prima invocazione**

O mio Gesù, che hai detto: «in verità vi dico, chiedete ed otterrete, cercate e troverete, picchiate e vi sarà aperto!», ecco che io picchio, io cerco, io chiedo la grazia...

1Gloria Patri... - Sacro Cuore di Gesù, io confido e spero in te.

✚ Seconda invocazione

O mio Gesù, che hai detto: «in verità vi dico, qualunque cosa chiederete al Padre mio, nel mio nome, Egli ve la concederà!», ecco che al Padre tuo, nel tuo nome, io chiedo la grazia...

1Gloria Patri... - Sacro Cuore di Gesù, io confido e spero in te.

✚ Terza invocazione

O mio Gesù, che hai detto: «in verità vi dico, passeranno il cielo e la terra, ma le mie parole mai!», ecco che appoggiato all'infallibilità delle Tue sante parole io chiedo la grazia...

1Gloria Patri... - Sacro Cuore di Gesù, io confido e spero in te.

Preghiera

✚ O Sacro Cuore di Gesù, cui una cosa sola è impossibile, cioè quella di non poter aiutare chi rifiuta ogni tuo aiuto, abbi pietà di noi miseri peccatori, vinci tu stesso ogni ostinazione alla Grazia ed accordaci le grazie che ti domandiamo per mezzo dell'Immacolato Cuore di Maria, Tua e nostra tenera Madre, Mediatrix di ogni Grazia. San Giuseppe, Custode del Sacro Cuore di Gesù, prega per noi.
Salve Regina...

1° giugno 2026 – San Giustino Martire – TRIDUO PER LA SOLENNITA' DEL CORPUS DOMINI – RICORDA CHE: La data del Corpus Domini 2026 è giovedì 4 giugno. In Italia però tale ricorrenza non è riconosciuta come festività e la celebrazione è posticipata alla successiva Domenica, in questo anno, 07/06/2026

- **Inizia la Tredicina a Sant'Antonio**

La sua famiglia è di probabile origine latina e vive a Flavia Neapolis, in Samaria. Nato nel paganesimo agli inizi del II secolo, Giustino studia a fondo i filosofi greci, e soprattutto Platone. Poi viene attratto dai Profeti di Israele, e per questa via arriva a farsi cristiano, ricevendo il battesimo verso l'anno 130, a Efeso. Ma questo non significa una rottura con il suo passato di studioso dell'ellenismo. Negli anni 131-132 lo troviamo a Roma, presbitero annunciatore del Vangelo agli studiosi pagani. Al tempo stesso, Giustino si batte contro i pregiudizi che l'ignoranza alimenta contro i cristiani. Famoso il suo «Dialogo con Trifone». Predicatore e studioso itinerante, Giustino soggiorna in varie città dell'Impero; ma è ancora a Roma che si conclude la sua vita. Qui alcuni cristiani sono stati messi a morte come "atei" (cioè nemici dello Stato e dei suoi culti). Scrive una seconda Apologia, indirizzata al Senato romano, e si scaglia contro il filosofo Crescente. Ma questo sta con il potere, e Giustino finisce in carcere, anche lui come "ateo", per essere decapitato con altri sei compagni di fede, al tempo dell'imperatore Marco Aurelio.

Dal *Martirologio Romano*: "Memoria di san Giustino, martire, che, filosofo, seguì rettamente la vera Sapienza conosciuta nella verità di Cristo: la professò con la sua condotta di vita e quanto professato fece oggetto di insegnamento, lo difese nei suoi scritti e testimoniò con la morte avvenuta a Roma sotto l'imperatore Marco Aurelio Antonino. Infatti, dopo aver presentato all'imperatore la sua Apologia in difesa della religione cristiana, fu consegnato al prefetto Rustico e, dichiaratosi cristiano, fu condannato a morte."

Ecco alcuni passaggi dalla Apologia Seconda di san Giustino al Senato Romano:

"Gli avvenimenti accaduti nella vostra città, o Romani, sia ieri sia l'altro ieri, sotto Urbico, e simili assurdità commesse dovunque dai magistrati, mi hanno costretto a comporre questo discorso in nostra difesa, che siamo della vostra stessa natura e

fratelli vostri, anche se non lo sapete e se non lo volete riconoscere per la gloria delle vostre supposte dignità.

(...) Ed anch'io mi aspetto che si ordiscano insidie da parte di qualcuno dei magistrati, e di essere confitto a un palo, quanto meno da Crescente, che si compiace di strepito e di pompa.

2. Non merita infatti l'appellativo di filosofo chi su di noi attesta pubblicamente ciò che non conosce, accusando i cristiani di essere atei ed empi, e fa questo per ingraziarsi e compiacere la moltitudine fatua.

3. Infatti, se costui ci perseguita senza aver letto le dottrine di Cristo, è uno scellerato, molto peggiore degli ignoranti, i quali spesso si guardano bene dal discorrere di ciò che non conoscono e dall'attestare il falso; se invece le ha lette, non ne ha compreso la magnificenza o, se l'ha compresa, si comporta così per non essere sospettato di essere cristiano: allora è ancora più ignobile e scellerato, dal momento che si lascia attrarre da un'opinione irragionevole e sciocca, nonché dalla paura."

Siamo lieti di pagare il nostro debito

XI. - 1. Né noi saremmo uccisi né gli uomini ingiusti e i demoni avrebbero la meglio su di noi, se ogni uomo generato non fosse comunque debitore della morte; perciò siamo lieti di pagare il nostro debito.

2. Pertanto riteniamo bello ed opportuno riferire a Crescente, ed a quanti come lui delirano, l'episodio narrato da Senofonte.

3. Narrò Senofonte che Eracle, giunto a un trivio, incontrò la virtù e il vizio, apparsi sotto forma di donne.

4. Il vizio, in molle veste, con volto seducente e fiorente, dagli occhi subito ammaliatori, disse ad Eracle che, se l'avesse seguito, gli avrebbe procurato una vita sempre felice e adorna di sfarzo splendidissimo, simile al suo.

5. La virtù invece, di squallido aspetto e in squallide vesti, disse: "Se tu mi darai ascolto, ti ornerai non di ornamenti e di bellezza caduchi o corruttibili, ma di ornamenti eterni e belli".

6. Noi siamo assolutamente convinti che, chiunque fugga ciò che apparentemente è bello e persegua ciò che è reputato aspro ed assurdo, ottiene in cambio la felicità.

7. Il vizio infatti, ponendo, a copertura delle proprie azioni, le qualità delle virtù e ciò che è vero bene, tramite l'imitazione delle cose incorruttibili (in realtà esso non ne ha né può fare alcunché di incorruttibile), soggioga gli uomini proni a terra, assegnando alla virtù le proprie inique qualità.

8. Ma quelli che hanno capito il vero bene, sono anche incorruttibili per la virtù. Questo bisogna che comprenda ogni persona che ragioni, riguardo ai cristiani, a proposito dei falsi dèi: questa è la conclusione che si deve trarre dal nostro disprezzo della morte a cui tutti cercano di sfuggire.

(...) **Io confesso di vantarmi e di combattere decisamente per essere trovato cristiano...**

Triduo al Corpus Domini, da protrarsi a sabato 6 giugno o a martedì 9 giugno, per chi volesse farla come Novena, o magari per tutto il mese..

- O Gesù, Sapienza Incarnata che prodigiosamente discendeste nel grembo verginale e purissimo della Beata Vergine Maria, che qui imploro mia Avvocata, concedetemi la grazia di conoscervi perfettamente, per sempre amarvi di cuore e benedirvi in eterno.

1Gloria Patri...

- O Gesù, Signore del Cielo e della Terra amorosissimo, fate che questo vostro indegnissimo servo, per la potente mediazione della Beatissima Vostra e nostra Madre, non d'altro si ricordi e si preghi che di Voi e dell'infinita vostra bontà e misericordia. 1Gloria Patri...

- O Gesù, Salvatore amantissimo, per il soccorso di Colei che tanto amate e ci avete dato quale Ausiliatrice e Madre dei peccatori, non permettete che l'anima mia sia fatta

schiava del peccato, e venga a perdere il tesoro inestimabile della vostra santissima grazia. 1Gloria Patri...

- O Gesù, Medico peritissimo, per quelle lacrime preziose versate dalla Vostra e nostra SSma Madre ai piedi della Croce, infondete nel bagno del vostro Preziosissimo Sangue l'anima mia, altrimenti troppo debole ed inferma, acciò resti per sempre sanata da tutti i suoi mali. 1Gloria Patri...

- O Gesù, vero Pane di vita, per quella Fede e quel Fiat che pronunciò anche per me la Beata Vergine Maria, saziare l'anima mia col delicatissimo cibo della vostra Carne celeste, acciò possa viver di Voi nella vita presente, ed esser con Voi beato nella futura. 1Gloria Patri...

- O Gesù, Gloria del Cielo, per quel martirio di spada che trapassò il Cuore purissimo ed Immacolato della Vostra amatissima Madre per me peccatore, fate che tutti i miei pensieri, le mie parole, le mie azioni siano sempre diretti all'onore vostro, come ad ultimo fine e vero centro di beatitudine eterna. 1Gloria Patri...

- O Gesù, sopra ogni bene dolcissimo in Voi fermamente credo, in Voi vivamente spero, e Voi solo di tutto cuore, in questo SS. Sacramento, amo e adoro: e per godere Voi solo volontariamente, ad ogni altro bene rinunzio. Solo Vi supplico, ad onore di Colei che avete incoronato Regina degli Apostoli, di volger il Vostro sguardo pietoso su tutti i Sacerdoti, i Vescovi e sul Sommo Pontefice che, del Divin Sacramento avete reso dispensatori. Santificateli, custoditeli e proteggeteli. Così sia.

1Gloria Patri...

LA TREDICINA a Sant'Antonio. Si tratta di una delle devozioni caratteristiche al Santo di Padova alla cui festa ci si prepara per ben tredici giorni (invece dei soliti nove giorni della novena). La devozione ha origine dalla testimonianza popolare che il Santo conceda, ogni giorno, ai suoi devoti ben tredici grazie... se la si esegue con l'animo ben predisposto alla grazia: ossia veramente pentiti dei propri peccati!

Fratelli carissimi, presentiamo a Gesù le nostre suppliche, affinché, per l'intercessione di sant'Antonio, effonda su di noi la sua misericordia.

1. ✝ O glorioso sant'Antonio, che hai avuto da Dio il potere di risuscitare i morti, risveglia dall'apatia il mio spirito e ottienimi una vita fervorosa e santa. Gloria al Padre..

2. ✝ O sapiente sant'Antonio, che con la tua dottrina sei stato luce per la santa Chiesa e per il mondo, illumina la mia intelligenza aprendola alla divina verità. Gloria al Padre..

3. ✝ O pietoso Santo, che vieni in aiuto a coloro che ti invocano con fiducia, soccorri anche me e i miei cari nelle attuali necessità. Gloria al Padre..

4. ✝ O generoso Santo, che accogliendo la divina ispirazione hai consacrato la tua vita al servizio di Dio e dei fratelli, fa' che io ascolti sempre con docilità la sua parola. Gloria al Padre..

5. ✝ O sant'Antonio, vero giglio di purità, non permettere che l'anima mia resti macchiata dal peccato, ma ottienimi da Dio la purezza dei cuore. Gloria al Padre, ecc.

6. ✝ O caro Santo, che intercedi affinché tanti malati ritrovino la salute, aiutami a guarire dalla colpa e dalle cattive inclinazioni. Gloria al Padre..

7. ✝ O Santo mio patrono, che ti sei prodigato per la salvezza dei fratelli, guidami nel mare della vita perché possa giungere al porto dell'eternità beata. Gloria al Padre..

8. ✝ O compassionevole sant'Antonio, che durante la vita hai ottenuto la liberazione di tanti condannati, intercedi affinché io sia liberato dal male e possa vivere nella grazia di Dio. Gloria al Padre..

9. ✝ O santo Taumaturgo, che hai avuto il dono di ricongiungere ai corpi le membra recise, non permettere che io mi separi mai dall'amore di Dio e dall'unità della Chiesa. Gloria al Padre..

10. ✝ O carissimo Santo, che aiuti a ritrovare le cose smarrite, fa' che non perda mai l'amicizia di Dio, ma la possa custodire fedelmente per tutta la vita. Gloria al Padre...
11. ✝ O soccorritore dei poveri, che ascolti quanti ricorrono a te, accogli la mia supplica e presentala a Dio affinché egli mi doni il suo aiuto. Gloria al Padre...
12. ✝ O sant'Antonio, che sei stato apostolo instancabile della parola di Dio, fa' che io possa dare testimonianza della mia fede con la parola e con l'esempio.
Gloria al Padre...
13. ✝ O amatissimo sant'Antonio, che a Padova hai la tua tomba benedetta, guarda con benevolenza alle mie necessità; parli a Dio per me la tua lingua miracolosa affinché le mie preghiere siano accolte ed esaudite. Gloria al Padre...
Prega per noi, sant'Antonio di Padova. E saremo fatti degni delle promesse di Cristo.
Preghiamo ✝ Dio onnipotente ed eterno, che in sant'Antonio di Padova hai dato al tuo popolo un insigne predicatore del vangelo e un patrono dei poveri e dei sofferenti, concedi a noi, per sua intercessione, di seguire i suoi insegnamenti di vita cristiana e di sperimentare, nella prova, il soccorso della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore. Amen. ✝ *1 Padre Nostro, Ave Maria, Gloria.*

2 giugno 2026 martedì - Beato Sadoc e 48 compagni Martiri domenicani Secondo giorno Triduo/Novena per il Corpus Domini pag.4

"A Sandomierz sulla Vistola in Polonia, beati Sadoc, sacerdote, e compagni dell'Ordine dei Predicatori, martiri, che, come si tramanda, furono uccisi dai Tartari, mentre cantavano l'antifona 'Salve Regina', salutano così in punto di morte la Madre della Vita." (dal Martirologio Romano della Chiesa)

Nel Capitolo Generale del 1221, il Santo Patriarca Domenico inviò in Ungheria il Beato Paolo, per fondarvi quella Provincia, dandogli quattro compagni, uno dei quali fu Sadoc. Una notte Sadoc udì i lugubri ululati del demonio che prevedeva quante anime gli avrebbero strappate quei nuovi apostoli, i quali, a quel grido d'inferno, si sentirono animati da più generoso ardore. Dopo aver percorsa l'Ungheria predicando e fondando Conventi, Sadoc fu chiamato a reggere quello di Sandomierz, in Polonia, sua patria. Esistono tuttora, per taluni storici, delle perplessità circa l'identificazione del Beato Sadoc. Molti lo ritengono ungherese anziché polacco, uno dei novanta martiri domenicani in Ungheria che per mano dei Tartari "furono uccisi o con la spada o trafitti da frecce o trapassati da lancia; altri volarono al Cielo bruciati", come asseriscono le "Vitae Fratrum".

A smentire tali perplessità concorrono, però, non solo l'ininterrotta tradizione domenicana, ma anche l'indulgenza che Papa Alessandro IV concesse a tutti coloro che il 2 giugno di ogni anno avessero visitato la chiesa domenicana di Sandomierz, nonché l'indulgenza plenaria che Bonifacio VIII nel 1295 accordò per la festa di questi martiri celebrata in Roma presso la chiesa di Santa Maria "ad Martyres". Inoltre nel 1959 l'antropologo Sarama intraprese degli scavi sotto il convento di San Giacomo a Sandomierz, rinvenendo così parecchi scheletri, alcuni dei quali riportanti evidenti tracce di armi taglienti e frammenti di giavellotti. Il regime comunista polacco interruppe però la sua opera. Infine è doveroso sottolineare come a quel tempo, l'Ungheria, non era il piccolo stato di oggi, ma comprendeva anche alcune zone limitrofe, poi passate alle vicine nazioni, e ciò spiega la non concordanza fra le varie indicazioni geografiche.

La tradizione dell'Ordine Domenicano riporta come durante l'invasione tartara del 1259-60 Sadoc fosse priore del convento domenicano di Sandomierz e, la vigilia dell'espugnazione della città, il novizio addetto alla lettura dopo Mattutino, aveva appena aperto il Martirologio, quando ad un tratto egli esita, sbalordito, con gli occhi

fissi sulla prima riga, scritta prodigiosamente in lettere d'oro: ***Sandomiriae passio quadraginta novem martyrum, ossia: Sandomierz ecco la tua passione, quarantanove saranno i tuoi martiri.***

I Frati erano sopraffatti dallo stupore. Tutti vollero accertarsi. Era scritto così! Fra Sadoc, rapito, esorta i suoi figli a morire con coraggio e tutto il giorno seguente le quarantanove vittime segnate dalla Provvidenza si prepararono al sacrificio. Infatti quel giorno stesso, i Tartari s'impadronirono della città. Era la sera, dopo Compieta. Secondo l'uso dell'Ordine ancora in vigore, i Predicatori cantavano la Salve Regina. I Tartari penetrarono nella chiesa e li trucidarono. Il loro ultimo grido fu un grido di speranza e di amore verso la Madre di Dio: ***Spes nostra, salve.*** Uno solo era fuggito spaventato, ma sentendo i compagni terminare in cielo il canto incominciato in terra, commosso, tornò in chiesa per ricevere la stessa palma.

Di questo avvenimento glorioso ha avuto origine la bellissima consuetudine di cantare la Salve Regina al letto dell'agonia degli appartenenti all'Ordine Domenicano, per chiedere a Maria che mostri loro finalmente il frutto del suo seno, Gesù. Proprio parafrasando tale antifona mariana, l'orazione liturgica nella festa dei martiri recita infatti: ***“Ti mostri a noi, Signore Gesù, dopo questo esilio la clemente e misericordiosa Vergine Maria, tua Madre, che il beato Sadoc e i suoi compagni non cessarono d'invocare mentre l'aggressione dei nemici meritava loro la sospirata palma del martirio”.*** Papa Pio VII il 18 ottobre 1807 ha permesso il loro culto, già ampiamente diffuso. Infatti, dal 1295, se ne celebrava la memoria nella locale chiesa di Santa Maria.

Preghiamo: **Ti mostri a noi, Signore Gesù, dopo questo esilio la clemente e misericordiosa Vergine Maria, tua Madre, che il beato Sadoc e i suoi compagni non cessarono d'invocare mentre l'aggressione dei nemici meritava loro la sospirata palma del martirio.** Così sia.

Si reciti ✝ 3Gloria Patri, alla SSma Trinità...

3 giugno 2026 mercoledì - Breve Meditazione al Sacratissimo Cuor Divino Terzo giorno Triduo/Novena per il Corpus Domini pag.4

Breve meditazione: Pio XI in Riparazione al Sacratissimo Cuor Divino

"Tra tutti gli altri documenti della infinita bontà del nostro Redentore, questo specialmente risplende: raffreddandosi l'amore dei fedeli, la stessa divina carità fu proposta ad essere onorata con speciale culto, e così le ricchezze della sua bontà furono largamente svelate con quella forma di venerazione con cui onoriamo il Sacratissimo Cuore di Gesù «nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza». Infatti, come già al genere umano, che usciva dall'arca di Noè, la bontà di Dio volle che riducesse il segno della contratta amicizia, «l'arcobaleno che appare tra le nubi», così negli agitatissimi tempi moderni, quando serpeggiava l'eresia più scaltra di tutte, quella eresia giansenista — nemica all'amore e alla pietà verso Dio — che predicava un Dio non tanto da amare come padre quanto da temere come giudice implacabile, il benignissimo Gesù mostrò ai popoli il suo Cuore Sacratissimo quale spiegato vessillo di pace e di carità, assicurando indubbia vittoria nella battaglia.

Perciò, ben a ragione, il Nostro predecessore Leone XIII di felice memoria nella sua Enciclica «Annum sacrum», ammirando la grandissima opportunità del culto del Cuore Sacratissimo di Gesù, non esitò ad affermare: «Allorché la Chiesa, alle origini, era oppressa dal giogo dei Cesari, ad un giovane imperatore apparve, in alto, una croce, auspice ad un tempo e realizzatrice della splendida vittoria che subito dopo seguì. Ora vi è offerto davanti agli occhi un segno faustissimo e divinissimo, cioè il Sacratissimo Cuore di Gesù, che porta su di sé la croce e che splende tra fiamme di lucentissimo

candore. In lui dobbiamo collocare ogni speranza: a lui va richiesta e da lui va attesa la salvezza».

E ciò ben a ragione, Venerabili Fratelli, perché in quel felicissimo segno e nella forma che ne emana non sono forse contenute tutta la sostanza della religione e specialmente la norma di una vita più perfetta, come quella che guida per una via più facile le menti a conoscere intimamente Gesù Cristo e induce i cuori ad amarlo più ardentemente e più generosamente ad imitarlo?

Nessuno dunque deve meravigliarsi che i Nostri predecessori abbiano sempre difeso questa ottima forma di culto dalle accuse dei denigratori e l'abbiano sommamente lodata e promossa con il massimo impegno secondo che i tempi e le condizioni richiedevano. Certo per divina ispirazione avvenne che il pio affetto dei fedeli verso il Sacratissimo Cuore di Gesù di giorno in giorno andasse sempre crescendo; quindi sorsero dappertutto pie associazioni per promuovere il culto del divin Cuore, e si diffuse l'usanza, che oggi dappertutto già vige, della sacra Comunione fatta il primo venerdì di ogni mese, secondo il desiderio di Gesù Cristo stesso."

[\(Pio XI enciclica Miserentissimus Redemptor - Riparazione al Sacratissimo Cuore - 8 maggio 1928\)](#)

4 giugno 2026 giovedì – Tredicina a sant'Antonio pag.3-4

SOLENNITA' DEL CORPUS DOMINI – RICORDA CHE: La data del Corpus Domini 2026 è giovedì 4 giugno. In Italia però tale ricorrenza non è riconosciuta come festività e la celebrazione è posticipata alla successiva Domenica, in questo anno, 07/06/2026

Quarto giorno per il Corpus Domini pag.4 per la Solennità del giorno 7

RIFLESSIONE: Una conversione (di Padre Tomaselli)

Gesù concede sempre grazie, dando la salute del corpo e specialmente dell'anima.

Il giornale «Il popolo nuovo» - Torino - 7 gennaio 1952, portava un articolo di un famoso comunista, Pasquale Bertiglia, convertito dal Sacro Cuore. Appena ritornato a Dio, chiuse in una busta la tessera del partito comunista e la spedì alla sezione di Asti, con la motivazione: «Voglio passare il resto della mia vita nella Religione». Si decise a questo passo dopo la guarigione del nipotino Walter. Il bimbo giaceva ammalato nella sua abitazione di Corso Tassoni, 50, a Torino; era minacciato da una paralisi infantile e la madre era disperata. Scrive il Bertiglia nel suo articolo:

«Mi sentivo morire dal dolore ed una notte non potei prender sonno al pensiero del nipotino ammalato. Ero lontano da lui, nella mia abitazione. Quella mattina mi balenò un pensiero: mi alzai da letto ed entrai nello stanzino, occupato un tempo da mia madre morta. Al di sopra della spalliera del letto stava un'immagine del Sacro Cuore, unico segno religioso che fosse rimasto nella mia casa. M'inginocchiai, dopo quarantotto anni che non lo facevo, e dissi: "Se il mio bimbo guarisce, giuro di non bestemmiare più e di cambiare vita!" Il mio piccolo Walter guarì ed io ritornai a Dio». Quante di queste conversioni opera il Sacro Cuore!

Quando il demonio invita a peccare ed inganna col dire: Ancora sei giovane! ... Dio ti ha perdonato sempre e ti perdonerà ancora!...

- si risponda: E se questo peccato completerà il numero delle mie colpe e cesserà per me la misericordia, cosa avverrà dell'anima mia? ...

Castigo solenne

Al tempo di Abramo, le città della Pentapoli si erano date alla più profonda immoralità; le più gravi colpe si commettevano a Sodoma ed a Gomorra. Quegli infelici abitanti non contavano i loro peccati, ma li contava Dio. Quando il numero delle colpe fu completo, quando la misura fu al colmo, si manifestò la divina giustizia. Il Signore apparve ad Abramo e gli disse: Il grido contro Sodoma e Gomorra si è fatto più forte ed i loro peccati sono divenuti troppo enormi. Manderò la punizione! - Abramo

conoscendo la misericordia di Dio, disse: Farai tu, o Signore, morire il giusto con il malvagio? Se ci fossero a Sodoma cinquanta persone giuste, tu perdoneresti? - Se io trovo nella città di Sodoma cinquanta giusti... o quaranta... od anche dieci, risparmierei il castigo. - Queste poche anime buone non c'erano e la misericordia di Dio diede il posto alla giustizia.

Una mattina, mentre sorgeva il sole, il Signore fece cadere sulle città peccatrici una terribile pioggia, non di acqua, ma di zolfo e fuoco; tutto andò in fiamme. Gli abitanti in preda alla disperazione, tentarono di salvarsi, ma nessuno ci riuscì, tranne la famiglia di Abramo, ch'era stata preavvisata a fuggire. Il fatto è narrato dalla Sacra Scrittura e dovrebbe essere ben meditato da coloro che facilmente peccano, senza far caso del numero di peccati.

Fioretto. Evitare le occasioni, ove c'è pericolo di offendere Dio. Appena alzati da letto, mettersi in ginocchio verso la Chiesa più vicina ed adorare il Cuore di Gesù vivente nel Tabernacolo.

Giaculatoria. Cuore di Gesù, dammi la forza nelle tentazioni! Gesù, Prigioniero nei Tabernacoli, io ti adoro!

5 Giugno 2026 venerdì – San Bonifacio, Vescovo e Martire

- Tredicina a sant'Antonio pag.3-4

Quinto giorno per il Corpus Domini pag.4 per la Solennità del giorno 7

Senza l'opera missionaria di Bonifacio non sarebbe stata possibile l'organizzazione politica e sociale europea di Carlo Magno. Bonifacio o Winfrid sembra appartenesse a una nobile famiglia inglese del Devonshire, dove nacque nell'anno 673 (o 680). Professò la regola monastica nell'abbazia di Exeter e di Nursling, prima di dare inizio all'evangelizzazione delle popolazioni germaniche oltre il Reno.

Dopo le prime difficoltà in tre anni percorse gran parte del territorio germanico.

Convocato a Roma, ebbe dal papa san Gregorio III l'ordinazione episcopale e il nuovo nome di Bonifacio.

Prima di organizzare la Chiesa sulla riva destra del Reno pensò alla fondazione, tra le regioni di Hessen e Turingia, di un'abbazia, che divenisse il centro propulsore della spiritualità e della cultura religiosa della Germania. Nacque così la celebre abbazia di Fulda. Nel 731, il papa lo costituì metropolita della Germania, con permesso di creare nuove sedi. Come sede arcivescovile scelse la città di Magonza.

La cosa interessante è che venne nominato come vescovo suburbicario della diocesi di Roma e perciò legato direttamente al Pontefice. A quel tempo, quindi, ciò che Bonifacio faceva era sempre a nome del Papa, e chi lo toccava, era come se toccasse direttamente il Papa! Forte di questa autorità, Bonifacio cominciò a costruire chiese e monasteri legandoli direttamente alla giurisdizione pontificia, e sottraendoli de facto al potere civile, cominciando in questo modo a rendere automa l'azione della Chiesa. Nel 723 fu ben accolto alla corte di Carlo Martello, che gli garantì la dovuta protezione. Nel 732. Gregorio III, successore di Gregorio II, gli inviò il pallio e lo nominò arcivescovo, con l'autorità di consacrare i vescovi per i suoi territori.

Stabilì diocesi, designò Vescovi, fece costruire chiese, fondò monasteri, organizzò il clero, tutto per rendere un servizio al popolo di Dio, tenendo di riferimento il Vangelo con accanto la Regola di san Benedetto e la Regola pastorale di san Gregorio: "Predichiamo i disegni di Dio ai grandi e ai piccoli, ai ricchi e ai poveri. Annunziamoli a tutti i ceti e a tutte le età finché il Signore ci darà la forza, a tempo opportuno e importuno, a quel modo che san Gregorio scrisse nella sua Regola".

Già vecchio, eppur infaticabile, ripartì per la Frigia.

Lo accompagnavano una cinquantina di monaci.

Il 5 giugno 754 aveva dato l'appuntamento presso Dokkum a un gruppo di catecumeni. Era il giorno di Pentecoste; all'inizio della celebrazione della Messa i missionari vennero assaliti da un gruppo di Frisoni armati di spade.

"Non temete - disse Bonifacio ai compagni - tutte le armi di questo mondo non possono uccidere la nostra anima".

Quando la spada di un infedele si abbatté sul suo capo, cercò di ripararsi coprendosi con l'Evangelario. Ma il fendente sfregiò il libro e mozzò il capo del martire. Fu il fondatore dell'abbazia di Fulda (Germania), dove è sepolto. La Chiesa lo venera come santo martire dal 1828.

A San Bonifacio si fa risalire anche uno dei simboli natalizi, l'Albero di Natale, che fu da lui utilizzato per primo nel 724, quando ebbe l'idea di addobbare un abete appoggiando delle candele accese sui suoi rami. Le candele simboleggiavano la discesa dello Spirito Santo sulla terra con la venuta del "Bambino Gesù". Il Santo usò questa immagine per spiegare alle popolazioni pagane il profondo senso del Natale.

+ San Bonifacio, nostro amico e protettore; tu che hai lasciato ogni cosa per servire Dio e la Chiesa, Sua Sposa carissima e amata; tu che hai annunciato il Vangelo con le parole e il dono della tua vita, fino al martirio, ottieni per noi dal Signore tutto quello che ci occorre per essere veri cristiani nel nostro tempo.

Guidaci a non anteporre nulla all'amore di Cristo. Sostieni il nostro amore per la Chiesa. Accompagna i passi della nostra conversione, tieni lontano da noi il peccato che ci insidia e rendici coraggiosi nell'annuncio della fede. Amen! *3Gloria al Padre...*

6 giugno 2026 sabato - Tredicina a sant'Antonio pag.3-4

Sesto giorno per il Corpus Domini pag.4 per la Solennità del giorno 7

Breve meditazione - Nell'ultima ora (di Padre Tomaselli)

L'autore di queste pagine riporta uno dei tanti episodi della sua vita sacerdotale. Nel 1929 ero a Trapani. Mi pervenne un biglietto con l'indirizzo di un ammalato grave, del tutto incredulo. Mi affrettai ad andare. Nell'anticamera dell'infermo stava una donna, che vedendomi disse: *Reverendo, lei non si azzardi ad entrare; sarà trattato male; vedrà che sarà cacciato.* - Entrai lo stesso.

L'infermo mi diede una occhiata di sorpresa e di rabbia: *Chi l'ha invitato a venire? Vada via!* - Poco per volta lo calmai, ma non del tutto. Venni a sapere che già aveva oltrepassati i settant'anni e che mai si era confessato e comunicato. Gli parlai di Dio, della sua misericordia, del Paradiso e dell'inferno; ma egli rispose: *E lei crede a queste corbellerie?... Domani sarò morto e tutto sarà finito per sempre... Ora è tempo di smetterla. Vada via!* - Per tutta risposta mi sedetti presso il capezzale. L'infermo mi voltò le spalle. Continuai a dirgli: Forse lei è stanco e per il momento non ha voglia di ascoltarmi, ritornerò un'altra volta.

- *Non si permetta più di venire!* - Non potei fare altro.

Prima di allontanarmi gli soggiunsi: Me ne vado. Lei però sappia che si convertirà e morrà con i Santi Sacramenti. Pregherò e farò pregare.

- Era il mese del Sacro Cuore ed ogni giorno predicavo al popolo. Esortai tutti a pregare il Cuore di Gesù per il peccatore ostinato, concludendo: Da questo pulpito un giorno annunzierò la sua conversione. - Invitai un altro Sacerdote a tentare una visita all'infermo; ma a questi non fu permesso di entrare. Intanto Gesù lavorava in quel cuore di pietra. Erano trascorsi sette giorni.

L'ammalato si avvicinava alla fine; aprendo gli occhi alla luce della fede, mandò una persona a chiamarmi d'urgenza. Quale non fu la mia meraviglia e la gioia di vederlo cambiato! Quanta fede, quanto pentimento! Ricevette i Sacramenti con edificazione dei presenti. Mentre baciava con le lacrime agli occhi il Crocifisso, esclamava: **Gesù**

mio, misericordia! ... Signore, perdonatemi! ... Era presente un deputato al Parlamento, che conosceva la vita del peccatore, ed esclamò: Pare impossibile che un tale uomo faccia una morte così religiosa! Poco dopo il convertito moriva. Il Sacro Cuore di Gesù lo salvò nell'ultima ora.

Di che ti meravigli o viandante?

Ascolta quanto ti dice Gesù: «In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile» (Mt 17,20).

Gesù si riferisce alla potenza della fede che viene da Lui stesso e alla possibilità di compiere azioni straordinarie. Quanti Santi ce lo hanno dimostrato giungendo persino a risuscitare i morti?

E allora non essere più incredulo, ma credente!

Fioretto. Offrire a Gesù tre piccoli sacrifici per i moribondi della giornata.

Giaculatoria. Gesù, per la tua agonia sulla Croce, pietà degli agonizzanti!

7 Giugno 2026 domenica: Solennità del Corpus Domini Settimo giorno per il Corpus Domini pag.4 si prosegue al giorno 9

Il Corpus Domini (Corpo del Signore), è sicuramente una delle solennità più sentite a livello popolare e liturgico. Vuoi per il suo significato, che richiama la Presenza Reale di Gesù nell'Eucaristia, vuoi per lo stile della celebrazione arricchita da una preziosa testimonianza di Santi che ne hanno sigillato la stessa Tradizione. Pressoché in tutte le diocesi infatti, si accompagna a processioni, rappresentazione visiva di Gesù che percorre le strade dell'uomo, invitandolo alla compassione, alla conversione, alla preghiera, alla contemplazione di questo grande Mistero d'Amore.

Le origini nel Medio Evo, in Belgio - La storia delle origini ci portano nel XIII secolo, in Belgio, per la precisione a Liegi.

Qui il vescovo assecondò la richiesta di una religiosa che voleva celebrare il Sacramento del Corpo e Sangue di Cristo anche al di fuori della Settimana Santa. Più precisamente le radici della festa vanno ricercate nella Gallia belgica e nelle rivelazioni della beata Giuliana di Retine. Quest'ultima, priora nel Monastero di Monte Cornelio presso Liegi, nel 1208 ebbe una visione mistica in cui una candida luna si presentava in ombra da un lato. Un'immagine che rappresentava la Chiesa del suo tempo, che ancora mancava di una solennità in onore del Santissimo Sacramento. Fu così che il direttore spirituale della beata, il canonico Giovanni di Lausanne, supportato dal giudizio positivo di numerosi teologi presentò al vescovo la richiesta di introdurre una festa diocesana in onore del Corpus Domini. Il via libera arrivò nel 1246 con la data della festa fissata per il giovedì dopo l'ottava della Trinità.

Papa Urbano IV e il miracolo eucaristico di Bolsena - L'estensione della solennità a tutta la Chiesa però va fatta risalire a papa Urbano IV, con la bolla *Transiturus* dell'11 agosto 1264. È dell'anno precedente invece il miracolo eucaristico di Bolsena, nel Viterbese. Qui un sacerdote boemo, in pellegrinaggio verso Roma, mentre celebrava Messa, allo spezzare l'Ostia consacrata, fu attraversato dal dubbio della Presenza Reale di Cristo. In risposta alle sue perplessità, dall'Ostia uscirono allora alcune gocce di sangue che macchiarono il bianco corporale di lino (conservato nel Duomo di Orvieto) e alcune pietre dell'altare ancora oggi custodite nella basilica di Santa Cristina. Nell'estendere la solennità a tutta la Chiesa cattolica, Urbano IV scelse come collocazione il giovedì successivo alla prima domenica dopo Pentecoste (60 giorni dopo Pasqua).

In numerosi Paesi, tra cui dal 1977 anche l'Italia, la celebrazione è stata spostata alla domenica successiva, dal momento che il giovedì è lavorativo.

In molte Chiese locali però, tra cui obbligatoriamente a Milano, anche alla luce della recente riforma del calendario ambrosiano, la data è rimasta invariata così che la celebrazione e la processione eucaristica, rimane al giovedì. Così anche a Roma fino al 2018 quando il Papa ha deciso di spostare alla domenica la processione del Corpus Domini mentre, come ben ricorderemo, sia Giovanni Paolo II quanto Benedetto XVI presiedevano alla Processione nel giovedì al tramonto, dopo la chiusura degli ambienti lavorativi.

Papa Urbano IV incaricò il teologo domenicano Tommaso d'Aquino di comporre l'ufficio della solennità e della Messa del **Corpus et Sanguis Domini**. In quel tempo, era il 1264, san Tommaso risiedeva, come il Pontefice, sull'etrusca città rupestre di Orvieto nel convento di San Domenico (che, tra l'altro, fu il primo ad essere dedicato al santo iberico). Il Doctor Angelicus insegnava teologia nello studium (l'università dell'epoca) orvietano e ancora oggi presso San Domenico si conserva ancora la cattedra dell'Aquinate e il Crocifisso ligneo che gli parlò. Tradizione vuole infatti che proprio per la profondità e completezza teologica dell'ufficio composto per il Corpus Domini, Gesù - attraverso quel Crocifisso - abbia detto al suo prediletto teologo: "Bene scripsisti de me, Thoma". L'inno principale del Corpus Domini, cantato nella processione e nei Vespri, è il "**Pange lingua**" <https://www.youtube.com/watch?v=U-AsvDn87fo> scritto e pensato da Tommaso d'Aquino, del quale forse molti conoscono solo le due famose strofe finali: **Tantum ergo Sacramentum**:

+ - Pange, lingua, gloriosi

Corporis mysterium,

Sanguinisque pretiosi,

quem in mundi pretium

fructus ventris generosi

Rex effudit Gentium.

- Nobis datus, nobis natus

ex intacta Virgine,

et in mundo conversatus,

sparso verbi semine,

sui moras incolatus

miro clausit ordine.

- In supremae nocte coenae

recumbens cum fratribus

observata lege plene

cibus in legalibus,

cibum turbae duodenae

se dat suis manibus.

- Verbum caro, panem verum

verbo carnem efficit:

fitque sanguis Christi merum,

et si sensus deficit,

ad firmandum cor sincerum

sola fides sufficit.

+ - **Tantum ergo Sacramentum**

veneremur cernui:

et antiquum documentum

novo cedat ritui:

praestet fides supplementum

sensuum defectui.

- **Genitori, Genitoque**

laus et jubilatio,

**salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio:
Procedenti ab utroque
compar sit laudatio.
Amen.**

- *Canta, o mia lingua,*

✝ il mistero del Corpo glorioso
e del Sangue prezioso
che il Re delle nazioni,
frutto benedetto di un grembo generoso,
sparse per il riscatto del mondo.
- Si è dato a noi, nascendo per noi
da una Vergine purissima,
visse nel mondo spargendo
il seme della sua parola
e chiuse in modo mirabile
il tempo della sua dimora quaggiù.
- Nella notte dell'Ultima Cena,
sedendo a mensa con i suoi fratelli,
dopo aver osservato pienamente
le prescrizioni della legge,
si diede in cibo agli apostoli
con le proprie mani.
- Il Verbo fatto carne cambia con la sua parola
il pane vero nella Sua carne
e il vino nel Suo sangue,
e se i sensi vengono meno,
la fede basta per assicurare
un cuore sincero.

- (*Tantum ergo...*)

✝ Adoriamo, dunque, prostrati
un sì gran sacramento;
l'antica legge ceda alla nuova,
e la fede supplisca al difetto dei nostri sensi.
- Gloria e lode, salute, onore, potenza e benedizione
al Padre e al Figlio: pari lode sia allo Spirito Santo,
che procede da entrambi. Amen.

Così come **I'Adoro Te Devote**: <https://youtu.be/cqEPWVu96XM?si=bbxfvVZAuoxPjx8T>

✝ - ***Adoro Te devote, latens Deitas,***

Quae sub his figuris vere latitas:
Tibi se cor meum totum subiicit,
Quia te contemplans totum deficit.
- Visus, tactus, gustus in te fallitur,
Sed auditu solo tuto creditur.
Credo quidquid dixit Dei Filius:
Nil hoc verbo Veritatis verius.
- In cruce latebat sola Deitas,
At hic latet simul et humanitas;
Ambo tamen credens atque confitens,
Peto quod petivit latro paenitens.
- Plagas, sicut Thomas, non intueor;

Deum tamen meum te confiteor.
Fac me tibi semper magis credere,
In te spem habere, te diligere.
- O memoriale mortis Domini!
Panis vivus, vitam praestans homini!
Praesta meae menti de te vivere
Et te illi semper dulce sapere.
- Pie pellicane, Iesu Domine,
Me immundum munda tuo sanguine.
Cuius una stilla salvum facere
Totum mundum quit ab omni scelere.
- Iesu, quem velatum nunc aspicio,
Oro fiat illud quod tam sitio;
Ut te revelata cernens facie,
Visu sim beatus tuae gloriae. Amen.

+ - **Adoro Te devotamente, oh Dio nascosto,**
Sotto queste apparenze Ti celi veramente:
A te tutto il mio cuore si abbandona,
Perché, contemplandoTi, tutto vien meno.
- La vista, il tatto, il gusto, in Te si ingannano,
Ma solo con l'udito si crede con sicurezza:
Credo tutto ciò che disse il Figlio di Dio,
Nulla è più vero di questa parola di verità.
- Sulla croce era nascosta la sola divinità,
Ma qui è celata anche l'umanità:
Eppure credendo e confessando entrambe,
Chiedo ciò che domandò il ladrone penitente.
- Le piaghe, come Tommaso, non vedo,
Tuttavia confesso Te mio Dio.
Fammi credere sempre più in Te,
Che in Te io abbia speranza, che io Ti ami.
- Oh memoriale della morte del Signore,
Pane vivo, che dai vita all'uomo,
Concedi al mio spirito di vivere di Te,
E di gustarTi in questo modo sempre dolcemente.
- Oh pio Pellicano, Signore Gesù,
Purifica me, immondo, col Tuo sangue,
Del quale una sola goccia può salvare
Il mondo intero da ogni peccato.
- Oh Gesù, che velato ora ammiro,
Prego che avvenga ciò che tanto bramo,
Che, contemplandoTi col volto rivelato,
A tal visione della Tua gloria, io sia beato. Amen.

LITANIE ALLA SANTISSIMA EUCARESTIA

+ Kyrie, elèison - Kyrie eleison
Christe elèison, Christe elèison
Kyrie elèison, Kyrie elèison
Christe àudi nos, Christe àudi nos
Christe exàudi nos, Christe exàudi nos
Pàter de caelis Deus, miserère nobis
Fili Redèmpstor mundi Deus, miserère nobis

Spìritus sànc̄te Deus, miserè̄re nobis

Sancta Trìnitas ùnus Deus, miserè̄re nobis

+ Santissima Eucarestia.....Noi ti adoriamo
Dono ineffabile del Padre.....Noi ti adoriamo
Segno dell'Amore supremo del Figlio.....Noi ti adoriamo
Prodigio di Carità dello Spirito Santo.....Noi ti adoriamo
Frutto benedetto della Vergine Maria.....Noi ti adoriamo
Sacramento del Vero Corpo e del Vero Sangue del Cristo.....Noi ti adoriamo
Sacramento che ci rammenta il sacrificio della Croce.....Noi ti adoriamo
Sacramento della Nuova ed Eterna Alleanza.....Noi ti adoriamo
Memoriale della Morte e della Risurrezione di Gesù.....Noi ti adoriamo
Memoriale della nostra salvezza.....Noi ti adoriamo
Sacrificio di Lode e ringraziamento.....Noi ti adoriamo
Sacrificio di espiazione e di conciliazione.....Noi ti adoriamo
+ Dimora di Dio con gli uomini.....Noi ti adoriamo
Banchetto di Nozze dell'Agnello.....Noi ti adoriamo
Pane Vivo disceso dal Cielo.....Noi ti adoriamo
Manna piena di dolcezza.....Noi ti adoriamo
Vero Agnello Pasquale.....Noi ti adoriamo
Viatico della Chiesa pellegrina nel mondo.....Noi ti adoriamo
Rimedio della nostra quotidiana fatica.....Noi ti adoriamo
Farmaco d'immortalità.....Noi ti adoriamo
Mistero della Fede.....Noi ti adoriamo
Sostegno della speranza.....Noi ti adoriamo
Vincolo della Carità.....Noi ti adoriamo
Segno di comunione e di Pace.....Noi ti adoriamo
Sorgente di gioia.....Noi ti adoriamo
+ Sacramento che germina i vergini.....Noi ti adoriamo
Sacramento che dà forza e vigore.....Noi ti adoriamo
Sacramento che soste in tutti i Tabernacoli del mondo.....Noi ti adoriamo
Sacramento oltraggiato e profanato.....Noi ti adoriamo
Sacramento sostegno dei sofferenti.....Noi ti adoriamo
Sacramento nutrimento dei fanciulli.....Noi ti adoriamo
Anticipazione del Banchetto Celeste.....Noi ti adoriamo
Pegno della nostra Risurrezione.....Noi ti adoriamo
Pegno della gloria futura.....Noi ti adoriamo

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, (perdonaci o Signore);

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, (ascoltaci o Signore);

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, (abbi pietà di noi);

Hai dato loro un Pane disceso dal Cielo, che porta in sè ogni dolcezza.

Preghiamo: + O Gesù, che nel mirabile Sacramento dell'Eucarestia, ci hai lasciato il memoriale della Tua Pasqua, fà che adoriamo con viva fede il santo Mistero del Tuo Corpo e del Tuo Sangue, per sentire in noi i benefici della Redenzione, Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen!

+ Sia lodato e ringraziato ogni momento, il Santissimo e divinissimo Sacramento

8 giugno 2026 lunedì – Prepararsi alla Solennità del Sacro Cuore

L'ORA DI GUARDIA (di Padre Tomaselli mentre, [vi ricordiamo, di Padre Francesco le Catechesi sulla Parrocchia Virtuale PPT, qui](#), e che è possibile iscriversi attraverso i Cenacoli di Preghiera AdM al n. di whatsapp: **3662674288** - referente Massimiliano)

Santa Margherita stava un giorno nel cortiletto, sito dietro l'abside della Cappella. Era intenta a lavorare, ma il suo cuore era rivolto a Gesù Sacramentato; soltanto il muro impediva la vista del Tabernacolo. Avrebbe preferito, se l'ubbidienza glielo avesse permesso, di stare a pregare, anziché attendere al lavoro. Invidiava santamente la sorte degli Angeli, i quali non hanno altra occupazione che amare e lodare Dio.

All'improvviso fu rapita in estasi ed ebbe una dolce visione. Le apparve il Cuore di Gesù, risplendente, consumato nelle fiamme del suo puro amore, circondato da una grande schiera di Serafini, che cantavano: Amor trionfa! Amor delizia! L'amor del Sacro Cuore tutto allieta! - La Santa guardava, incantata di meraviglia.

I Serafini si volsero verso di lei e le dissero: **Canta con noi ed unisciti a noi nel lodare questo Divin Cuore!** - Margherita rispose: Io non oso. - Essi replicarono: Noi siamo gli Angeli che onoriamo Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento e siamo venuti qui apposta per unirvi a te e dare al Divin Cuore l'omaggio di amore, di adorazione e di lode. Noi possiamo fare un patto con te e con tutte le anime: noi terremo il vostro posto davanti al Santissimo Sacramento, così che voi possiate amarlo senza mai cessare, per mezzo di noi vostri ambasciatori. - (Vita di S.Margherita).

La Santa accettò di unirsi al coro dei Serafini per lodare il Signore ed i termini del patto furono scritti a lettere d'oro nel Cuore di Gesù.

Questa visione diede origine ad una pratica, tanto diffusa nel mondo, chiamata «L'Ora di Guardia al Sacro Cuore». Centinaia di migliaia sono le anime, che vanno orgogliose di chiamarsi e di essere le Guardie del Sacro Cuore. Si sono formate delle Arciconfraternite, con il proprio periodico, affinché gli iscritti possano stare uniti nell'ideale della riparazione ed usufruire dei privilegi, di cui la Santa Chiesa li arricchisce.

In Italia il centro nazionale è a Roma, e precisamente nella Chiesa di San Camillo, in Via Sallustiana. Quando si vuol costituire un gruppo di Guardie d'Onore al Sacro Cuore, ci si rivolga al suddetto centro nazionale, per riceverne le modalità, la pagellina e l'apposita medaglia. È da augurarsi che in ogni Parrocchia ci sia una buona schiera di Guardie d'Onore, il cui nome sia scritto ed esposto nell'apposito Quadrante.

L'Ora di Guardia non si confonda con l'Ora Santa.

Gioverà una breve istruzione. Quando si vogliono acquistare le indulgenze, prendere parte al bene che fanno le altre Guardie d'Onore ed avere il diritto alle Messe di Suffragio, è necessario iscriversi all'Arciconfraternita nazionale di Roma. Anche senza l'iscrizione, si può divenire Guardie del Sacro Cuore, ma in forma privata. Compito di queste anime è: Imitare le pie donne, che sul monte del Calvario consolavano Gesù pendente dalla Croce, e fare compagnia al Sacro Cuore chiuso nel Tabernacolo. Il tutto si riduce ad un'ora al giorno. Non vi è nulla di obbligatorio sul come passare l'Ora di Guardia e non è necessario recarsi in Chiesa a trascorrere il tempo in preghiera.

Il modo di farla è il seguente:

Si sceglie un'ora del giorno, la più adatta al raccoglimento; può anche cambiarsi, secondo i bisogni, ma è meglio tenere sempre la stessa. Quando scocca l'ora stabilita, da qualunque posto ci si trovi, conviene andare col pensiero davanti al Tabernacolo ed unirsi alle adorazioni dei Cori degli Angeli; si offrono a Gesù in modo speciale le opere di quell'ora. Se è possibile, si reciti qualche preghiera, si legga un buon libro, si cantino delle lodi a Gesù. Nel frattempo, si può anche lavorare, conservando però un po' di

raccoglimento. Si evitino le mancanze, anche piccole, e si compia qualche opera buona.

L'Ora di guardia può farsi anche a mezz'ora a mezz'ora; può ripetersi più volte al giorno; si può compiere in compagnia di altri.

Finita l'ora si recita un Pater, Ave e Gloria, ad onore del Sacro Cuore.

Fioretto. Mandare sovente il proprio Angelo Custode a rendere omaggio a Gesù Sacramentato.

Giaculatoria. Angioletto mio, vai da Maria E di' che saluti Gesù da parte mia!

9 Giugno 2026 martedì – Triduo di Riparazione al Sacro Cuore

Breve Meditazione alle sofferenze di Gesù di Padre Tomaselli

Meditazione (da Padre Tomaselli) **Gesù abbracciò la Croce, la portò sulle sue spalle e vi morì inchiodato.**

Il Divin Maestro ripete a noi le parole che disse durante la sua vita terrena: Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua! (Mt.26-24).

I mondani non intendono il linguaggio di Gesù; per loro la vita è unicamente piacere e la loro preoccupazione è tenere lontano tutto ciò che richiede sacrificio.

Le anime che aspirano al Cielo devono considerare la vita come tempo di combattimento, come periodo di prova per dimostrare a Dio il loro amore, come preparazione alla felicità eterna. Per seguire gl'insegnamenti del Vangelo, devono tenere a freno le passioni, andare contro lo spirito del mondo e resistere alle insidie di Satana. Tutto ciò richiede sacrificio e costituisce la croce quotidiana.

Altre croci presenta la vita, più o meno pesanti: povertà, contrasti, umiliazioni, incomprensioni, malattie, lutti, disillusioni ... Le anime piccine nella vita spirituale, quando godono e tutto va secondo i loro gusti, piene d'amor di Dio, (come credono loro!), esclamano: Signore, come siete buono! Vi amo e vi benedico! Quanto amore mi portate! - Quando invece sono sotto il peso della tribolazione, non avendo il vero amor di Dio, giungono a dire: Signore, perché mi trattate male? ... Vi siete dimenticato di me? ... È questa la ricompensa delle preghiere che faccio? ... Povere anime! Non comprendono che dove c'è la Croce, c'è Gesù; e dove c'è Gesù, c'è anche la Croce! Non pensano che il Signore dimostra il suo amore a noi, mandandoci più croci che consolazioni.

Come comportarsi nella sofferenza? Prima di tutto si preghi, ricorrendo al Sacro Cuore. Nessuno può comprenderci meglio di Gesù, il quale dice: O voi tutti, che vi affaticate e siete sotto il peso della tribolazione, venite a me ed io vi ristorerò! (Mt.11-28). Quando abbiamo pregato, lasciamo fare a Gesù; Egli sa quando liberarci dalla tribolazione; se ci libera subito, ringraziamolo; se ritarda ad esaudirci, ringraziamolo ugualmente, uniformandoci pienamente alla sua volontà, che agisce sempre per il nostro maggior bene spirituale. Quando si prega con fede, l'anima si rafforza e si risolve. Una delle Promesse fatte dal Sacro Cuore ai suoi devoti è proprio questa: Li consolerò nelle loro afflizioni. - Gesù non mentisce; perciò si abbia fiducia in Lui.

Si fa un appello ai devoti del Divin Cuore: Non sprecare le sofferenze, neppure le piccole, ed offrirle tutte, sempre con amore a Gesù, affinché Egli le utilizzi per le anime e per consolare il suo Cuore.

Fioretto. Non sprecare le sofferenze, specialmente le piccole, che sono le più frequenti e le più facili a sopportarsi; offrirle con amore al Cuore di Gesù per i peccatori.

Giaculatoria. Dio sia benedetto! Nei suoi Santi e nei Suoi Angeli.

ATTO DI RIPARAZIONE AL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ (di Pio XI)

✝ Gesù dolcissimo, il cui immenso amore per gli uomini viene con tanta ingratitudine ripagato di oblio, di trascuratezza, di disprezzo, ecco che noi prostrati dinanzi ai tuoi altari intendiamo riparare con particolari attestazioni di onore una così indegna freddezza e le ingiurie con le quali da ogni parte viene ferito dagli uomini l'amantissimo tuo Cuore.

Ricordando però che noi pure altre volte ci macchiamo di tanta indegnità e provandone vivissimo dolore, imploriamo anzitutto per noi la tua misericordia, pronti a riparare con volontaria espiazione, non solo i peccati commessi da noi, ma anche quelli di coloro che errando lontano dalla via della salute, o ricusano di seguire Te come pastore e guida ostinandosi nella loro infedeltà, o calpestando le promesse del Battesimo hanno scosso il soavissimo giogo della tua legge.

E mentre intendiamo espiare tutto il cumulo di sì deplorabili delitti, ci proponiamo di ripararli ciascuno in particolare: l'immodestia e le brutture della vita e dell'abbigliamento, le tante insidie tese dalla corruttela alle anime innocenti, la profanazione dei giorni festivi, le ingiurie esecrande scagliate contro Te e i tuoi Santi, gli insulti lanciati contro il tuo Vicario e l'ordine sacerdotale, le negligenze e gli orribili sacrilegi ond'è profanato lo stesso Sacramento dell'amore divino, e infine le colpe pubbliche delle nazioni che osteggiano i diritti e il magistero della Chiesa da Te fondata.

Oh! potessimo noi lavare col nostro sangue questi affronti! Intanto, come riparazione dell'onore divino conculcato, noi Ti presentiamo — accompagnandola con le espiazioni della Vergine Tua Madre, di tutti i Santi e delle anime pie — quella soddisfazione che Tu stesso un giorno offristi sulla croce al Padre e che ogni giorno rinnovi sugli altari: promettendo con tutto il cuore di voler riparare, per quanto sarà in noi e con l'aiuto della tua grazia, i peccati commessi da noi e dagli altri e l'indifferenza verso sì grande amore con la fermezza della fede, l'innocenza della vita, l'osservanza perfetta della legge evangelica specialmente della carità, e d'impedire inoltre con tutte le nostre forze le ingiurie contro di Te, e di attrarre quanti più potremo al tuo sèguito. Accogli, Te ne preghiamo, o benignissimo Gesù, per intercessione della Beata Vergine Maria Riparatrice, questo volontario ossequio di riparazione, e conservaci fedelissimi nella tua ubbidienza e nel tuo servizio fino alla morte col gran dono della perseveranza, mercé il quale possiamo tutti un giorno pervenire a quella patria, dove Tu col Padre e con lo Spirito Santo vivi e regni, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

[\(Pio XI enciclica Miserentissimus Redemptor – Riparazione al Sacratissimo Cuore – 8 maggio 1928\)](#)

10 giugno 2026 mercoledì – Triduo di Riparazione al Sacro Cuore vedi sopra

LA CORONA DI SPINE (di Padre Tomaselli)

Il Cuore di Gesù è rappresentato con una piccola corona di spine; così fu mostrato a Santa Margherita. La coronazione di spine che subì il Redentore nel Pretorio di Pilato, gli produsse tante sofferenze. Quelle acute spine, conficcate senza pietà sul Divin Capo, vi rimasero fino a tanto che Gesù non spirò in Croce. Come dicono pii scrittori, con la corona di spine Gesù intese riparare i peccati che si fanno specialmente con il capo, cioè i peccati di pensiero. Volendo rendere omaggio particolare al Sacro Cuore, riflettiamo oggi sui peccati di pensiero, non solo per evitarli, ma anche per ripararli e consolare Gesù. Gli uomini vedono le opere; Dio, scrutatore dei cuori, vede i pensieri e ne misura la bontà o la malizia. **Le anime grossolane nella vita spirituale tengono conto delle azioni e delle parole e danno poca importanza ai pensieri, motivo per cui non ne fanno oggetto di esame e neppure di accusa in confessione. Costoro sono in errore.** Tante anime pie invece, delicate di

coscienza, sogliono dare troppa importanza ai pensieri e, se non sono ben giudicate, possono cadere nella perplessità di coscienza o nello scrupolo, rendendosi pesante la vita spirituale, che di per sé è soave.

Nella mente hanno sede i pensieri, i quali possono essere indifferenti, buoni o cattivi. La responsabilità di un pensiero davanti a Dio ha luogo soltanto allorché se ne comprende la malizia e poi liberamente si accetta. Non sono dunque peccato le immaginazioni ed i pensieri cattivi, quando si tengono in mente distrattamente, senza controllo dell'intelligenza e senza l'atto di volontà. Chi volontariamente commette un peccato di pensiero, mette una spina nel Cuore di Gesù. Il demonio conosce l'importanza del pensiero e lavora nella mente di ognuno o per disturbare o per fare offendere Dio.

Alle anime di buona volontà, a chi vuole piacere al Cuore di Gesù, si suggerisce il segreto, non solo di non peccare col pensiero, ma di utilizzare gli stessi assalti del demonio.

Eccone la pratica:

1. - Viene alla mente il ricordo di una offesa ricevuta; l'amor proprio ferito si risveglia. Sorgono allora sentimenti di avversione e di odio. Appena ci si accorge di ciò, si dica: Gesù, come Tu perdoni a me i peccati, così per tuo amore io perdono al prossimo. Benedici chi mi ha offeso! - Fugge allora il demonio e l'anima resta con la pace di Gesù.

2. - Un pensiero di orgoglio, di superbia o di vanità ingigantisce nella mente. Avvertendolo, si faccia subito un atto di umiltà interna.

3. - Una tentazione contro la fede dà molestia. Approfittare per fare un atto di fede: Credo, o Dio, quanto hai rivelato e la Santa Chiesa propone a credere!

4. - Pensieri contro la purezza turbano la serenità della mente. È Satana che presenta immagini di persone, ricordi tristi, occasioni di peccato... Si resti nella calma; non ci si turbi; non si discuta con la tentazione; non si facciano tanti esami di coscienza; serenamente si pensi ad altro, dopo avere recitata qualche giaculatoria.

Si dà un suggerimento, che diede Gesù a Suor Maria della Trinità: Quando l'immagine di qualche persona attraversa la tua mente, o è naturalmente, oppure per opera di buono o di cattivo spirito, approfitta per pregare per essa. - Quanti peccati di pensiero si compiono nel mondo in tutte le ore! Ripariamo il Sacro Cuore dicendo lungo il giorno: O Gesù, per la tua coronazione di spine, perdona i peccati di pensiero! Ad ogni invocazione è come se si togliesse qualche spina dal Cuore di Gesù.

Fioretto. Allontanare subito i pensieri d'impurità, di odio e di vendetta.

Giaculatoria. Gesù, per la tua coronazione di spine perdona i miei peccati di pensiero!

11 giugno 2026 giovedì Eucaristico e Sacerdotale - Triduo di Riparazione al Sacro Cuore vedi sopra pag.18

L'ORA SANTA (di Padre Tomaselli)

La sofferenza che Gesù provò nell'Orto del Getsemani, nessuno può comprenderla appieno. Fu così grande da produrre nel Cuore del Figlio di Dio una tristezza senza paragone, tanto che esclamò: L'anima mia è triste sino alla morte! (Mt.26-38).

In quell'ora di dolore vide tutti i tormenti della Passione ed il cumulo d'iniquità degli uomini, per cui si offriva a riparare. «Lo spirito è pronto, disse, ma la carne è debole!» (Mt.26-41). Fu tale lo spasimo del Cuore, che il Corpo del Redentore sudò Sangue.

Gesù, come Uomo, sentì il bisogno del conforto e lo cercò presso gli Apostoli più intimi, Pietro, Giacomo e Giovanni; a tal fine li aveva condotti seco nel Getsemani. Ma gli Apostoli, stanchi, si addormentarono. Afflitto di tanto abbandono, li svegliò lamentandosi: «E così, non avete potuto vegliare con me neppure un'ora? Vigilate e pregate...» (Mt.26-40). Il Getsemani di venti secoli fa si ripete anche oggi

misteriosamente. Il Cuore Eucaristico di Gesù, Prigioniero d'amore nei Tabernacoli, in modo a noi inspiegabile risente gli effetti delle colpe dell'umanità. Alle anime privilegiate, ed in particolare a Santa Margherita, chiese tante volte di tenergli compagnia davanti al Tabernacolo, per un'ora, durante la notte, per consolarlo. Conosciuto il desiderio esplicito di Gesù, le anime amanti del Sacro Cuore si affezionarono alla pratica dell'Ora Santa.

Quanto ora si narra, avvenne verso gli inizi delle rivelazioni.

Il Sacro Cuore, desideroso che Margherita facesse un'Ora Santa, le disse: Questa notte ti alzerai e verrai davanti al Tabernacolo; dalle undici alla mezzanotte mi terrai compagnia. Prima chiedi il permesso alla Superiora. - Questa Superiora non prestava fede alle visioni e si meravigliava che il Signore potesse parlare ad una suora così poco istruita e poco capace. Quando la Santa chiese il permesso, la Madre rispose: *Che sciocchezze! Che bella fantasia avete mai! Così, voi pensate davvero che vi sia apparso Nostro Signore!?... Non crediate neppure lontanamente che io vi permetta di alzarvi di notte per andare a fare l'Ora Santa.* -

L'indomani riapparve Gesù e Margherita gli disse rattristata: Non ho potuto avere il permesso e non ho soddisfatto al tuo desiderio.

- **Sta' tranquilla, rispose Gesù, che non mi hai disgustato; tu hai ubbidito e mi hai dato gloria. Però, domanda di nuovo il permesso; di' alla Superiora che per questa notte mi accontenti.** - Anche questa volta ebbe il rifiuto: *Alzarsi di notte è una irregolarità alla vita comune. Il permesso non lo do!* - Gesù fu privato della gioia di un'Ora Santa; ma non rimase indifferente, poiché disse alla sua prediletta: **Avverti la Superiora che, in punizione di non averti dato il permesso, entro il mese ci sarà un lutto in Comunità. Morrà una Suora.** - Entro il mese una Suora passò all'eternità (*l'episodio non scandalizzi perché, con il Signore, non si scherza, non ci si prende gioco di Lui - cf.Mt.11,6*).

Impariamo da questo episodio a superare le difficoltà che certe volte possono sorgere, allorché il Signore c'ispira di offrirgli un'Ora Santa.

Fioretto. Raccogliersi in qualche momento della giornata per fare un po' di Ora Santa.

Giaculatoria. Gesù, accresci in me la fede, la speranza e la carità!

12 giugno 2026 venerdì – Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

Lettera Enciclica di Papa Leone XIII - La consacrazione dell'umanità al Sacro Cuore di Gesù - 25 maggio 1899 - [CLICCARE QUI testi integrali](#)

"Quando la chiesa nascente si trovava oppressa dal giogo dei Cesari, a un giovane imperatore apparve in cielo una croce auspicatrice e nello stesso tempo autrice della splendida vittoria che immediatamente seguì. Ecco che oggi si offre ai nostri sguardi un altro divinissimo e augurale segno: **il Cuore sacratissimo di Gesù, sormontato dalla croce e splendente, tra le fiamme, di vivissima luce. In lui sono da collocare tutte le nostre speranze; da lui dobbiamo implorare e attendere la salvezza (..).**

Ordiniamo perciò che, nella chiesa principale di ogni città o paese, alla recita delle altre preghiere si aggiungano ogni giorno **anche le litanie del sacro Cuore da noi approvate. Nell'ultimo giorno poi si reciti, venerabili fratelli, la formula di consacrazione, che vi mandiamo con la presente lettera.** Come pegno di favori divini e testimonianza della nostra benevolenza, a voi, al clero e al popolo affidato alle vostre cure, impartiamo di cuore, nel Signore, l'apostolica benedizione.

Roma, presso San Pietro, il 25 maggio 1899, anno XXII del nostro pontificato"

- Litanie al Sacro Cuore di Gesù

+ Kyrie, elèison Kyrie eleison

Christe elèison, Christe elèison
 Kyrie elèison, Kyrie elèison
 Christe àudi nos, Christe àudi nos
 Christe exàudi nos, Christe exàudi nos
 Pàter de caelis Deus, miserère nobis
 Fili Redèmptor mundi Deus, miserère nobis
 Spìritus sànccte Deus, miserère nobis
 Sancta Trìnitas ùnus Deus, miserère nobis
 ✚ Cor Jesu, Filii Patris aetèrni, miserère nobis
 Cor Jesu in sìnù Vîrginis Màtris a Spìritu Sancto formàtum, miserère nobis
 Cor Jesu, Verbo Dei substantiàliter unitum miserère nobis
 Cor Jesu, maiestàtis infinìtae miserère nobis
 Cor Jesu, tèmplum Dei sanctum miserère nobis
 Cor Jesu, tabernàculum Altissimi miserère nobis
 Cor Jesu, Domus Dei et pòrta caeli miserère nobis
 Cor Jesu, fòrnax àrdens charitatis miserère nobis
 Cor Jesu, iustitiae et amòris receptàculum miserère nobis
 Cor Jesu, bonitàte et amore plenum miserere nobis
 Cor Jesu, virtùtum òmnium abissus miserère nobis
 Cor Jesu, òmni làude dignissimus miserère nobis
 Cor Jesu, rex et centrum òmnium còrdium miserère nobis
 Cor Jesu, in quo sunt òmnes Thesàuri sapièntiae et scièntiae miserère nobis
 Cor Jesu, in quo hàbitant omnis plenitùdo divinitatis miserère nobis
 Cor Jesu, in quo Pater sibi bene complàcuit miserère nobis
 Cor Jesu, de cùius plenitùdine òmnes nos accepimus miserère nobis
 Cor Jesu, desidèrium còllium aeternòrum miserère nobis
 Cor Jesu, pàtiens et mùltae misericòrdiae miserère nobis
 Cor Jesu, dives in òmnes qui invòcant Te miserère nobis
 Cor Jesu, fons vitae et sanctitatis miserère nobis
 Cor Jesu, propitiatio pro peccatis nostris miserère nobis
 Cor Jesu, saturatum oppòbriis miserère nobis
 Cor Jesu, attritum pròpter scèlera nostra miserère nobis
 Cor Jesu, sue ad mortem oboediens factum miserère nobis
 Cor Jesu, lancea perforatum miserère nobis
 Cor Jesu, fons totius consolatiònis miserère nobis
 Cor Jesu, vita et reconciliatio nostra miserère nobis
 Cor Jesu, victima peccatòrum miserère nobis
 Cor Jesu, sàlus in Te speràntium miserère nobis
 Cor Jesu, spes in Te morièntium miserère nobis
 Cor Jesu, deliciae sanctòrum òmnium miserère nobis
 - Agnus Dei, qui tollis peccàta mùndi pàrce nobis, Dòmine
 Agnus Dei, qui tollis peccàta mundi exàudi nos, Dòmine
 Agnus Dei, qui tollis peccàta mundi miserère nobis

Iesu, mitis et hùmilis Corde. Fac cor nostrum secundum Cor tuum.

Orémus - ✚ Omnipotens sempiternè Deus, respice in Cor dilectissimi Filii tui, et in làudes et satisfationes, quas in nómine peccatorum tibi persólvit, íisque misericórdiam tuam peténtibus tu véniam concéde placatus, in nómine eiúsdem Filii tui Iesu Christi: Qui tecum vivit et regnat, in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia saécula saeculòrum.

Amen.

in italiano

✚ Kyrie, elèison Kyrie eleison
Christe elèison, Christe elèison
Kyrie elèison, Kyrie elèison
Christe àudi nos, Christe àudi nos
Christe exàudi nos, Christe exàudi nos
Pàter de caelis Deus, miserère nobis
Fili Redèmpstor mundi Deus, miserère nobis
Spìritus sànccte Deus, miserère nobis
Sancta Trìnitas ùnus Deus, miserère nobis

✚ Cuore di Gesù, Figlio dell' Eterno Padre **abbi pietà di noi**

Cuore di Gesù, formato dallo Spirito Santo nel seno della Vergine Maria
Cuore di Gesù, sostanzialmente unito al Verbo di Dio
Cuore di Gesù, maestà infinita
Cuore di Gesù, tempio santo di Dio
Cuore di Gesù, tabernacolo dell' Altissimo
Cuore di Gesù, casa di Dio e porta del cielo
Cuore di Gesù, in cui si trovano tutti i tesori di sapienza e di scienza
Cuore di Gesù, in cui abita tutta la pienezza della divinità
Cuore di Gesù, in cui il Padre si compiace
Cuore di Gesù, dalla cui pienezza noi tutti abbiamo ricevuto
Cuore di Gesù, desiderio della patria eterna
Cuore di Gesù, paziente e misericordioso,
Cuore di Gesù, generoso verso tutti quelli che ti invocano
Cuore di Gesù, fonte di vita e di santità
Cuore di Gesù, ricolmato di oltraggi
Cuore di Gesù, propiziazione per nostri peccati.
Cuore di Gesù, annientato dalle nostre colpe
Cuore di Gesù, obbediente fino alla morte
Cuore di Gesù, trafitto dalla lancia
Cuore di Gesù, fonte di ogni consolazione
Cuore di Gesù, vita e risurrezione nostra
Cuore di Gesù, pace e riconciliazione nostra
Cuore di Gesù, vittima per i peccatori
Cuore di Gesù, salvezza di chi spera in te
Cuore di Gesù, speranza di chi muore.
Cuore di Gesù, gioia di tutti i santi
Agnus Dei, qui tollis peccàta mùndi pàrce nobis, Dòmine
Agnus Dei, qui tòllis peccàta mundi exàudi nos, Dòmine
Agnus Dei, qui tollis peccàta mundi miserère nobis
Gesù, mansueto e umile di cuore. Rendi il nostro cuore simile al tuo.
Preghiamo - ✚ O Dio onnipotente ed eterno, guarda al Cuore del tuo diletteissimo Figlio, alle lodi e alle soddisfazioni che Esso ti ha innalzato in nome dei peccatori, e perdona clemente a tutti coloro che ti chiedono misericordia nel nome dello stesso tuo Figlio Gesù Cristo, che è Dio e vive e regna con Te nell' unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen. *1Pater, Ave e Gloria per il Sommo Pontefice e le necessità della santa Chiesa*

Atto di Consacrazione al Sacro Cuore di Gesù, formula scritta da Leone XIII

✚ O Gesù dolcissimo, o Redentore del genere umano, riguardate a noi umilmente prostesi dinanzi al vostro altare. Noi siamo vostri, e vostri vogliamo essere; e per poter vivere a voi più strettamente congiunti, ecco che ognuno di noi oggi si consacra

al vostro sacratissimo Cuore. Molti purtroppo non vi conobbero mai; molti, disprezzando i vostri comandamenti, vi ripudiarono. O benignissimo Gesù, abbiate misericordia e degli uni e degli altri; e tutti quanti attirate al vostro Cuore Sacratissimo.

O Signore, siate il Re non solo dei fedeli che non si allontanarono mai da voi, ma anche di quei figli prodighi che vi abbandonarono; fate che questi quanto prima ritornino alla casa paterna, per non morire di miseria e di fame.

Siate il Re di coloro che vivono nell'inganno dell'errore o per discordia da voi separati: richiamateli al porto della verità e all'unità della fede, affinché in breve si faccia un solo ovile sotto un solo pastore.

Siate il Re finalmente di tutti quelli che sono avvolti nelle superstizioni del gentilesimo, e non ricusate di trarli dalle tenebre al lume e al regno di Dio. Largite, o Signore, incolumità e libertà sicura alla vostra Chiesa, largite a tutti i popoli la tranquillità dell'ordine: fate che da un capo all'altro della terra risuoni quest'unica voce: sia lode a quel Cuore divino da cui venne la nostra salute; a Lui si canti gloria e onore nei secoli. Così sia. **+** *1Pater, Ave e Gloria per il Sommo Pontefice e le necessità della santa Chiesa*

Ecco la preghiera di consacrazione per eccellenza (approvata dalla Chiesa) scritta da Santa Margherita Maria Alacoque che riassume gli elementi di base della devozione, mettendo tutto il proprio essere nel Cuore di Gesù:

+ Io (*nome e cognome*), dono e consacro al Sacro Cuore di Nostro Signore Gesù Cristo Me stessa: la mia persona e la mia vita, le mie azioni, pene e sofferenze, non volendo più servirmi di alcuna parte del mio essere che per onorarlo, amarlo e glorificarlo. Questa è la mia volontà irrevocabile: essere tutta sua e fare ogni cosa per suo amore, rinunciando con tutto il cuore a tutto ciò che potrebbe dispiacergli.

+ O Sacro Cuore! Ti prendo, dunque, come unico oggetto del mio amore, protettore della mia vita, sicurezza della mia salvezza, rimedio della mia fragilità e della mia incostanza, riparatore di tutte le mancanze della mia vita e mio rifugio sicuro nell'ora della mia morte. O Cuore di bontà!

Sii pertanto la mia giustificazione davanti al Padre mio e allontana da me gli strali della sua collera; o Cuore d'amore!

+ Ripongo tutta la mia fiducia in Te, perché temo tutto dalla mia malizia e dalla mia debolezza, ma spero tutto dalla tua bontà.

Consuma, dunque, in me tutto ciò ti può dispiacere e fare resistenza.

Che il tuo puro amore si imprima così profondamente nel mio cuore da non poterti più dimenticare, né essere separato da Te.

E Ti scongiuro, in nome di tutti i tuoi favori, di far sì che il mio nome sia scritto in Te, perché voglio far consistere tutta la mia felicità e tutta la mia gloria nel vivere e morire in qualità di Tua schiava. Così sia.

+ Santa Margherita Maria Alacoque, Apostola del Sacro Cuore, prega per noi

+ Cuore Sacratissimo di Gesù; abbi pietà di noi (*3 volte*)

13 giugno 2026 Solennità Cuore Immacolato di Maria e Sant'Antonio di Padova

Il primo promotore della festa liturgica del Cuore Immacolato di Maria fu San Giovanni Eudes che già verso il 1643 cominciò a celebrarla con i religiosi della sua congregazione. Nel 1668 la festa e i testi liturgici furono approvati dal cardinale legato per tutta la Francia.

Solo dopo l'introduzione della festa del Cuore di Gesù nel 1765, verrà concessa qua e là la facoltà di celebrare quella del Cuore di Maria, che anche il Messale Romano del 1814 la annovera ancora tra le feste "pro aliquibus locis" (per alcuni posti).

Il culto del Cuore Immacolato di Maria ha ricevuto un forte impulso dopo le apparizioni di Fatima del 1917. Proprio a Fatima la Madonna aveva promesso: "alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà" e, come riferirà Sr. Lucia di Fatima: "Dio vuole che si faccia la Consacrazione al mio Cuore Immacolato. Egli vuole che questa devozione sia propagata in tutto il mondo". [Qui un link per chi volesse approfondire.](#)

Il Venerabile Pio XII nel 1944 estese a tutta Chiesa questa memoria mariana di origine devozionale, collocandola al 22 agosto, ottava dell'Assunta. La riforma liturgica seguita al Concilio Vaticano II ha trasferito questa memoria al sabato dopo la Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, quale facoltativa. Fu San Giovanni Paolo II a renderla obbligatoria.

Nel 1942 il Venerabile Pio XII aveva consacrato la Chiesa ed il genere umano al Cuore Immacolato di Maria, consacrazione rinnovata da San Giovanni Paolo II il 13 maggio 1982. Papa Francesco il 25 marzo 2022 consacrò al Cuore Immacolato di Maria in particolare la Russia e l'Ucraina. Questa celebrazione ci invita a meditare sul mistero di Cristo e della Vergine nella sua interiorità e profondità. Maria, che custodisce le parole ed i fatti del Signore meditandoli nel suo cuore (Lc 2,19), è dimora e tempio dello Spirito Santo, sede della sapienza (Lc 1,35), immagine e modello della Chiesa che ascolta e testimonia il messaggio del Signore.

Il Cuore di Maria è prima di tutto immacolato, ovvero privo di ogni macchia, di ogni peccato e imperfezione. Fin dal primo istante in cui fu creata la beata Vergine Maria, e per tutta la sua vita terrena, il suo Cuore fu sempre immacolato.

Già il Concilio di Trento lo aveva confermato in modo solenne: *nessuno «può evitare, nella sua vita intera, ogni peccato anche veniale, se non in virtù di un privilegio speciale, come la Chiesa ritiene nei riguardi della Beata Vergine»*. Il suo Cuore, dunque, non fu mai contaminato né dalla sporcizia del mondo né dalle insidie di satana.

Teologicamente parlando, era moralmente impossibile che questo Cuore si macchiasse anche minimamente. San Massimiliano spiega così questa impossibilità: «"Io sono l'Immacolata Concezione". E questo è il suo primo privilegio. C'è differenza tra le espressioni "Immacolata Concezione" e "concepita immacolatamente"?

La differenza è come quella che esiste ad esempio tra i termini bianco e bianchezza. Il bianco può sporcarsi ma la bianchezza non subisce alcun cambiamento. Questo titolo, "Immacolata Concezione", è molto importante e dimostra che l'Immacolata è tutta bella, senza alcun peccato» (CK 96).

Il Cuore della Madonna fu dunque sempre purissimo, infatti, prima che Pio XII istituisse per tutta la Chiesa la festa del Cuore Immacolato di Maria, si festeggiava la festa del Cuore purissimo di Maria.

La Chiesa ha sempre creduto in questa totale purezza del Cuore della Madonna, purezza e immacolatezza che furono solennemente confermate dal dogma dell'Immacolata Concezione.

Proprio il Beato Pio IX così parla della Vergine Maria nella Bolla Dogmatica: *«Giglio tra le spine; terra assolutamente inviolata, verginale, illibata, immacolata, sempre benedetta e libera da ogni contagio di peccato; giardino delle delizie piantato da Dio stesso, senza difetti, splendido, abbondantemente ornato di innocenza e di immortalità e protetto da tutte le insidie del velenoso serpente; legno immarcescibile che il tarlo del peccato mai poté intaccare; fonte sempre limpida [...], del tutto Immacolata; innocente, anzi innocentissima; illibata nel modo più eccelso; santa e assolutamente estranea al peccato; tutta pura, tutta intemerata, anzi l'esemplare della purezza e dell'innocenza; più bella della bellezza; più leggiadra della grazia»*.

Riflettendo sull' autorivelazione fatta dalla Vergine a Lourdes con le parole "Io sono l'Immacolata Concezione", san Massimiliano M. Kolbe elabora il seguente ragionamento: «L'Immacolata a Lourdes, nella sua apparizione, non dice: "Io sono stata concepita immacolatamente", ma: "Io sono l'Immacolata Concezione". Con ciò Ella determina non solo il fatto dell'Immacolata Concezione, ma anche il modo con il quale questo privilegio le appartiene. Perciò, non è qualcosa di accidentale, ma fa parte della sua stessa natura. Ella stessa è la Concezione Immacolata» (SK 486).

«Con queste parole Ella affermò chiaramente di essere non soltanto "Concepita senza peccato", ma anzi la stessa "Immacolata Concezione": così come altro è un oggetto bianco e altro la sua bianchezza, altro è un oggetto perfetto e altro la sua perfezione» (SK 1224).

Il diavolo è superbo e non sopporta di essere vinto da una creatura di natura a lui inferiore, per questo odia tanto la Sempre Vergine Maria, l'Immacolata. Dio, da parte sua, vuole sempre umiliare il diavolo per mezzo della Vergine Maria: «La Santissima Vergine, unita con Cristo da un legame strettissimo e indissolubile, poté esprimere, con Lui e per mezzo di Lui, un'eterna inimicizia contro il velenoso serpente e, riportando nei suoi confronti una nettissima vittoria, gli schiacciò la testa con il suo piede immacolato [...]. Scelta e preparata dall'Altissimo da tutta l'eternità e da Lui preannunciata quando disse al serpente: "Porrò inimicizia fra te e la donna", schiacciò veramente la testa di quel velenoso serpente» (beato Pio IX, Bolla Dogmatica Ineffabilis Deus).

Per tutto questo sant'Alfonso de Liguori già affermava: «Beato chi, nelle battaglie con l'inferno, invoca sempre il bel nome di Maria. Quante vittorie su questi nemici hanno riportato i devoti di Maria con il suo santissimo nome».

Ecco quanto è potente il **Cuore Immacolato di Maria!**

Atto di consacrazione all'Immacolata di San Massimiliano Maria Kolbe

✝ O Immacolata, Regina del Cielo e della terra,

Rifugio dei peccatori e Madre nostra amorosissima, cui Dio volle affidare l'intera economia della Misericordia, io [dire il proprio nome], indegno peccatore, mi prostro ai Tuoi piedi, supplicandoti umilmente di volermi accettare tutto e completamente come cosa e proprietà Tua, e di fare ciò che Ti piace di me e di tutte le facoltà della mia anima e del mio corpo, di tutta la mia vita, morte ed eternità.

Dispone pure, se vuoi, di tutto me stesso, senza alcuna riserva, per compiere ciò che è stato detto di Te: «Ella Ti schiacerà il Capo» (Gn 3,15), come pure: «Tu sola hai distrutto tutte le eresie nel mondo intero» (Lit.), affinché nelle Tue mani immacolate e misericordiosissime io divenga uno strumento utile per innestare e incrementare il più fortemente possibile la Tua gloria in tante anime smarrite e indifferenti e per estendere in tal modo, quanto più è possibile, il benedetto Regno del SS. Cuore di Gesù. Dove Tu entri, infatti ottieni la grazia della conversione e santificazione, poiché ogni grazia scorre, attraverso le Tue mani, dal Cuore dolcissimo di Gesù fino a noi.

- Concedimi di lodarti, o Vergine Santissima.

- Dammi forza contro i Tuoi nemici. (SK 1331)

Consacrazione della famiglia al Cuore Immacolato di Maria

✝ Vieni, o Maria, (in questo giorno solenne) e degnati di abitare in questa casa. Come già al tuo Cuore Immacolato fu consacrata la Chiesa e tutto il genere umano, così noi, in perpetuo, affidiamo e consacriamo al tuo Cuore Immacolato la nostra famiglia.

Tu che sei Madre della Divina Grazia ottienici di vivere sempre in grazia di Dio e in pace tra noi. Rimani con noi; ti accogliamo con cuore di figli, indegni, ma desiderosi di essere sempre tuoi, in vita, in morte e nell'eternità. Resta con noi come abitasti nella casa di Zaccaria e di Elisabetta; come fosti gioia nella casa degli sposi di Cana; come

fosti madre per l'Apostolo Giovanni. Portaci Gesù Cristo, Via, Verità e Vita. Allontana da noi il peccato e ogni male. In questa casa sii Madre di Grazia, Maestra e Regina. Dispensa a ciascuno di noi le grazie spirituali e materiali che ci occorrono; specialmente accresci la fede, la speranza, la carità. Suscita tra i nostri cari sante vocazioni. Sii sempre con noi, nelle gioie e nelle pene, e soprattutto fa' che un giorno tutti i membri di questa famiglia si trovino con te uniti in Paradiso. Così sia.

Salve Regina...

Preghiera a sant'Antonio

✝ Glorioso Sant'Antonio, invitto propugnatore delle verità cattoliche e della fede di Gesù Cristo, tesoriere e distributore di grazie e di portenti, con tutta umiltà e fiducia vengo ad implorare il tuo patrocinio in vantaggio dell'anima mia e della mia famiglia.

Io la metto oggi nelle tue mani, accanto a Gesù Bambino. Tu assistila nelle sue temporali necessità; Tu tieni lungi da essa il calice dei dolori e delle amarezze. Che se non le potesse sempre e del tutto evitare, almeno ottienici il merito della pazienza e della rassegnazione cristiana. Soprattutto poi, salvaci dall'errore e dal peccato!

Tu sai, o caro Santo, che i tempi che corrono sono avvelenati dall'indifferenza e dalla incredulità, che gli scandali e le bestemmie insolentiscono per ogni dove; deh! che non ne resti contaminata la mia famiglia; ma vivendo sempre fedele alla legge di Gesù Cristo ed alle sante leggi della Chiesa Cattolica, meriti un giorno di ritrovarsi tutta riunita a godere il premio dei giusti in Paradiso. Così sia! *3Gloria al Padre...*

14 giugno 2026 Domenica – da una Omelia del cardinale Giovanni Colombo

Viveva or sono molti anni, forse settecento, una santa di nome Ludgarda. Di lei non si potrà mai dimenticare una gentile e meravigliosa storia. Per le sue aspre penitenze e il molto amore, Dio le aveva fatto grazia di guarire i malati: a volte bastava che le sue mani bianche d'innocenza toccassero le piaghe perché rimarginassero; ed a volte bastava che l'ombra della sua persona sottile sfiorasse un infermo perché balzasse sanato da un male che né medici né medicine avevano potuto alleviare. Sicché da ogni parte si accorreva a lei, e tanta ressa si faceva alla porta del suo monastero, che non le restò più un'ora né del giorno né della notte, per pregare in pace.

Allora la Santa disse al Signore così: « A che scopo, Signore, questa grazia se m'impedisce di trattenermi intimamente con voi? Toglietemiela: in modo però da cambiarmela in meglio ». Le rispose il Signore: « Che cosa vuoi in cambio? ». Ella supplicò: « Vorrei, per mia maggior devozione, diventar tanto intelligente da capire i salmi latini che leggo nel mio salterio ».

E fu esaudita. Ora, davanti all'altare, santa Ludgarda leggeva e rileggeva con insaziabile dolcezza il salterio; le si illuminavano d'ogni più riposto senso le parole oscure, i versetti astrusi. Tutto capiva, anche quello che i dottori patentati allo Studio di Parigi o di Colonia non avrebbero mai potuto capire.

Ma non durò molto in questa consolazione: s'accorse che il profitto non era così grande come se l'era immaginato, e restava un angolo di vuoto nella sua anima. Per ciò disse ancora al Signore: « A me, che sono ignorante e semplice, cosa giova conoscere i segreti della Scrittura? ». « Che cosa vuoi dunque? ». « Voglio il vostro Cuore, per possedere l'amore che v'è dentro ».

« Questo, — rispose Gesù, — non è possibile, se prima non mi dai il tuo Cuore ». Offrendoglielo, tutta tremante, la santa esclamò: « E così sia, Signore! ».

Cristiani, ciò che più vale non è essere scienziati e neanche compir miracoli; ma per tutti è necessario amar il Signore ed offrirgli il proprio cuore.

Chi non possiede l'amore di Dio, non conosce Dio, il quale è Amore. Chi non conosce quest'amore non è Cristiano vero, perché i Cristiani sono quelli che conobbero e credettero nell'amore.

Ma nessuno meglio di S. Paolo può commentarci l'episodio di S. Ludgarda. « Se distribuissi ai poveri tutte le mie sostanze fino all'ultimo quattrino, se anche mi buttassi nel fuoco per salvare qualcuno e bruciassi al suo posto, ma non avessi l'amore di Dio, non guadagnerei nulla; sapessi parlare le lingue degli uomini e quelle degli Angeli, ma non avessi l'amore di Dio, non sarei diverso da una campana squillante o da un tamburo battente. Fossi profeta che legge il futuro, fossi scienziato che scopre i misteri dell'universo, trasportassi perfino le montagne, se non ho l'amore di Dio, sono un bel niente ». Qualcuno potrà pensare: — Come posso amare Dio, se Egli abita una luce inaccessibile, e mai nessuno l'ha potuto vedere? —

È vero; ma Egli si è abbassato fino a noi nel suo Figlio fatto uomo.

E Gesù dischiuse una strada corta e facile per condurci tutti all'amore. Quando la lancia del soldato, passando tra costa e costa, squarciò il divinissimo Cuore, il cammino fu aperto. Per esso mettiamoci: entriamo, tremando, adorando, nel Cuore di Gesù. Osserviamo i suoi palpiti, i suoi sentimenti, per accodarvi quelli del nostro povero e fangoso cuore.

Due sono i palpiti essenziali del sacro Cuore di Gesù: uno di religione verso il Padre, uno d'amore Verso gli uomini.

Sono questi due palpiti che devono battere il ritmo anche al nostro polso.

- Il palpito di religione verso il Padre.

Le creature, non essendo che un nulla coperto di polvere e di peccato e d'ignoranza, non sono capaci di adorare Iddio come conviene alla sua eccelsa maestà. Ora, Nostro Signore s'è fatto uomo appunto perché ci fosse un cuor di carne come il nostro, ma capace di rendere a Dio un omaggio degno.

I falsi omaggi.

Non occorre ricordare quante idee sbagliate di Dio la gente s'era fatte. Alcuni se l'erano immaginato come un grande Assente che dopo aver creato il mondo s'era ritirato in alto in alto, abbandonando tutto, disinteressandosi di tutto, dimentico di tutto. Così quaggiù ogni uomo poteva vivere per sé, a suo piacimento, senza un ricordo per l'Assente: bastava non offenderlo. Altri se l'erano immaginato come un Tiranno inesorabile che aveva emanato i suoi difficili comandamenti (i rabbini ne contavano 613) e poi s'era messo in vedetta, pronto con tuoni, con folgori, con diluvi, con incendi, con pestilenze e guerre a sterminare i trasgressori. Così gli uomini davanti a Lui non avevano palpito se non di paura, come quello dello schiavo davanti al suo proprietario, o del cane davanti al bastone. Altri infine avevano penetrato Dio come un Padrone giusto e obbligato a stipendiare con ricompense materiali le loro prestazioni.

Così i loro omaggi erano tutti in forma: di meschini contratti: « Ti dò questo, se mi dai quello ». Uno di costoro è il fariseo della parabola, che con ostentazione snocciolava le sue opere di pietà: — Io digiuno tre volte alla settimana, pago puntualmente la decima...; e aspettava che Dio lo ricompensasse al più presto con adeguate controprestazioni.

- L'omaggio del Cuore di Gesù.

Ma venne finalmente un cuore capace di adorare Dio: fu l'unico vero turibolo che dalla terra levasse al Cielo l'incenso dell'adorazione perfetta. Esso è cuore di vero uomo. Per ciò si pone davanti a Dio come creatura davanti all'Onnipotente del Cielo e della terra, dei visibili e degli invisibili. Chi può descrivere i suoi palpiti di umiliazione, di sommissione, di sacrificio? « Ecco: son venuto spontaneamente a sostituirmi ai sacrifici che ti spiacquero; mi sono offerto e consacrato per immolarmi a gloria tua, in luogo delle vittime, per il peccato ». E si consuma in questa religiosa riconoscenza del Dio onnipotente. Per sé non ha più nome, per sé non ha più desideri né interessi: «

solo il regno di Dio venga »; per sé non ha tenuto neppure la propria volontà, ma l'ha inserita energicamente in quella di Dio: « Non la mia volontà si compia, bensì la tua. Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato ». Ma il Cuore di Gesù è anche di vero Figlio di Dio. Perciò non solo i suoi palpiti di adorazione acquistano un valore infinito, ma diventano anche tenerissimi d'amore filiale. L'Onnipotente è suo Padre vero.

(Omelia del Cardinale Giovanni Colombo: Pensieri sui Vangeli e sulle feste del Signore e dei Santi; VI ediz. – Soc. Ed. Vita e pensiero.- Milano 1956.)

15 giugno 2026 lunedì – Meditazione mariana del cardinale Giovanni Colombo

L'Amore che ha per noi la Vergine Maria

Nell'inverno crudissimo, S. Ermanno pregava da lungo tempo, davanti alla Madonna. La chiesa era deserta, ed egli tremava dal freddo e dalla fame. Povero fanciullo, non aveva calzatura sui piedini nudi, e non aveva sulle spalle tremanti fuor che uno sdrucito mantelletto. Solo aveva per riscaldarsi il fervore della sua preghiera. E la Madonna davanti a lui si mosse, s'irradiò di luce, e parlò: « Leva una pietra, che sotto v'è il denaro per comprarti un pezzo di pane e qualche vestito ». Il fanciullo ubbidì e trovò. Da quel giorno, qualunque volta ne abbisognasse, sotto quella pietra, trovò il danaro che occorreagli. Quello che Maria ha fatto per un suo devoto, può farlo anche con noi. È tanto buona che non solo nei bisogni spirituali, ma anche in quelli materiali è pronta a soccorrci. Se ci ha dato il suo Unigenito, ch'era la sua vita, tutto il suo amore, se ha lasciato che morisse in croce, purché noi fossimo salvi, che cosa ci potrà ancora negare? Ella è Madre di bell'Amore. Ego mater pulchræ dilectionis (Eccl., XXIV; 24).

Ma se tale è l'amore di Maria, se più buona di così Dio non poteva crearla, guai all'uomo che non è attratto verso di Lei. Quando un'anima non sente più affetto è devozione verso la Madonna, quando il dolce nome di Maria più non lo muove, credetelo, il demonio è sicuro di una vittoria.

C'è una fanciulla che trema perché al lavoro, in famiglia, altrove, vive in mezzo ai pericoli morali? invochi Maria. Respice stellam, invoca Maria!

C'è un uomo che il demonio con desideri impuri non lascia quieto? invochi Maria! Respice stellam, invoca Maria! O tutti, che ad ogni momento siamo sull'orlo d'un precipizio; e pare che una forza maligna ci spinga dentro, invochiamo. Maria. Respice stellam, invoca Maria! Ella è terribile come un battaglione schierato in guerra. Iddio, incarnandosi, prese da Maria l'umana debolezza e donò a Lei in cambio la divina potenza della quale si prevale a favore dei suoi devoti.

« Il regno dei Cieli — dice Gesù Cristo — è come un pugno di lievito che una donna rimescola in tre staia di farina, fin tanto che sia fermentata tutta ».

Il pugno di lievito è Gesù Cristo.

Quando visibilmente viveva su questo mondo sembrava il più povero degli uomini. Non aveva casa, non aveva danaro, non aveva né armi né armati: solo passava di paese in paese, donando a molti la salute e a tutti la sua parola buona, non mai udita sopra la terra. Eppure fu questo umile Uomo che fermentò tutta l'umanità: fu Lui che portò la sapienza; Lui, l'amore; Lui, la vita eterna.

Ma chi è quella donna evangelica, che ha preparato il mistico lievito e lo ha rimescolato nelle tre misure di farina?

Quella donna è la Beata Vergine Maria, Il Figlio di Dio, fatto uomo per la nostra salute, ci venne dalla carne immacolata di Lei e dal sangue purissimo di Lei.

Le tre staia di farina sono i tre tempi del mondo: il tempo antico, il presente, il futuro. Il tempo antico: quando la Madonna, non nata ancora, era predetta dai profeti ed il popolo la sognava come un'aurora immensa che da oriente s'innalza a dissipare il

tenebrore notturno, come la rosa dei giorni primaverili sbocciata al sole, come il cipresso intatto dalla scure, come il terebinto che distende i suoi rami sul mondo. Il tempo presente: in cui tutte le arti l'hanno onorata, tutti i paesi le hanno fatto una chiesa, o almeno un altare.

Il tempo futuro: perché fin quando ci sarà un uomo, s'udirà sempre il suo bel nome.

Le tre staia di farina possono anche significare le tre Chiese:

la Chiesa militante in cui la Vergine mette il suo Gesù a fortificare nella lotta:

la Chiesa purgante in cui la Vergine mette il suo Gesù a suffragare nel tormento;

la Chiesa trionfante in cui la Vergine mette il suo Gesù a beatificare nel premio.

E sembra che nessun desiderio abbia fuor che di fermentare ogni cuore col suo Figliuolo divino.

Ella, come nel presepio, sta sempre nelle nostre chiese in atto di offrire alla povertà delle nostre anime il ricco tesoro delle sue viscere, come l'offerse ai poveri pastori di Betlemme. Ella, come nel tempio di Sion, sta sempre nelle nostre chiese, per consegnare in braccio al nostro amore il suo eucaristico Gesù, come allora lo consegnò al vecchio Simeone profeta, e alla vecchia Anna profetessa. Chi è che non vorrà ricevere Gesù dalle mani di Maria? Chi è che preferisce rimanere sterile farina, invece che accogliere il divin Fermento, e trasformarsi in pane eletto? La Santissima Vergine Maria, mettendoci il suo Figliuolo nell'anima, ci dà il perdono dei peccati commessi, ci dà la forza per non ricadere; ci dà tutto.

Ella è madre di misericordia, è madre di valore, è madre d'amore.

16 giugno 2026 martedì – due meditazioni:

- ***Meditazione sui Primi 9 Venerdì del Mese di Padre Tomaselli***
- ***Gesù Misericordioso (di Padre Tomaselli)***

Il Sacro Cuore benedice e predilige coloro che si rendono apostoli dei nove Primi Venerdì. Bontà di Gesù – (di Padre Tomaselli)

Era sul letto di morte un professore, già da tempo iscritto alla Massoneria. Né la moglie né altri osavano dirgli di ricevere i Santi Sacramenti, conoscendo la sua ostilità alla Religione. Intanto era gravissimo; stava con la bombola dell'ossigeno per respirare ed il medico aveva detto: Probabilmente domani morrà.

La cognata, devota del Sacro Cuore, assidua alla pratica dei Primi Venerdì, ebbe un'ispirazione: mettere un'immagine di Gesù di fronte al moribondo, attaccata al grande specchio dell'armadio. L'immagine era graziosa ed arricchita di una benedizione particolare. Ciò che avvenne fu narrato più volte dal professore:

- Quella notte stavo assai male; pensavo già alla mia fine. Il mio sguardo andò a posarsi sull'immagine di Gesù, che mi stava dinnanzi. Quel bel volto si animò; gli occhi di Gesù mi fissarono. Che sguardo!... Poi mi rivolse la parola: Sei ancora in tempo. Scegli: o vita o morte! - Ero confuso e risposi: Non saprei scegliere! - Gesù continuò: Allora scelgo io: Vita! - L'immagine ritornò allo stato normale. - Fin qui il professore.

L'indomani mattina volle il Confessore e ricevette i Santi Sacramenti. Non morì. Dopo altri due anni di vita, Gesù chiamò a sé l'ex-massone. Il fatto fu narrato allo scrivente dalla stessa cognata.

Fioretto. Recitare un Santo Rosario per la conversione degli iscritti alla Massoneria.

Giaculatoria. Cuore di Gesù, fornace ardente di carità, abbi pietà di noi!

Ricordiamo Bruno Cornacchiola, il Veggente alle Tre Fontane con la Beata Vergine Maria della Rivelazione. Bruno muore santamente il 22 giugno 2001, proprio nel giorno della Solennità del Sacro Cuore di Gesù, come le ricordò la Vergine: ***"I nove primi Venerdì al Sacro Cuore di Gesù, promessa divina, ti hanno salvato..."***.

“Ecco la vera Chiesa” ribadiva Bruno, “la Chiesa che vive di Gesù Eucaristia, che riconosce in Maria Immacolata la madre amatissima, che obbedisce e difende la “Santità del Padre”. **“Amiamo il Papa, amiamo la Chiesa”**, “e viviamo questa unità d’amore e di obbedienza con Pietro. Chi non vuole viverla – concludeva – si oppone alla volontà di Cristo che vuole che i suoi siano perfetti nell’unità”.

Chiese infine la Vergine Maria: **“Si preghi assai e si reciti il Santo Rosario quotidiano per la conversione dei peccatori, degli increduli e per l’unità dei cristiani.”**

- **Ma perché Gesù ha tanta pazienza con chi l'offende? Nella sua infinita bontà non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.**

Come dice S. Alfonso, pare che facciano a gara i peccatori a offendere Dio e Dio a pazientare, a beneficiare ed a invitare al perdono. Scrive S. Agostino nel libro delle Confessioni: Signore, io ti offendevo e tu mi difendesti! -

Mentre Gesù aspetta i cattivi a penitenza (finché c’è vita c’è speranza, per questo Gesù è paziente), di continuo elargisce loro i torrenti della sua misericordia, chiamandoli ora con forti ispirazioni e con rimorsi di coscienza, ora con prediche e buone letture ed ora con tribolazioni per malattie o per lutti.

Anime peccatrici, non fate le sorde alla voce di Gesù! Riflettete che Colui il quale vi chiama, un giorno sarà il vostro giudice. Convertitevi ed aprite la porta del vostro cuore al Cuore di Gesù misericordioso! Tu, o Gesù, sei l'infinito; noi, tue creature, siamo vermi della terra. Perché ci ami tanto, anche quando ci ribelliamo a te? Che cosa è l'uomo, di cui il tuo Cuore tanto si premura? È la tua bontà infinita, che ti fa andare in cerca della pecorella smarrita, per riabbracciarla e accarezzarla. Va' in pace! Tutto il Vangelo è un inno alla bontà ed alla misericordia di Gesù, (Lc.7,36).

Bontà infinita del cuore amabilissimo di Gesù! Si trova davanti alla Maddalena, peccatrice scandalosa, non la respinge, non la rimprovera, ne prende le difese, la perdona e la ricolma di ogni benedizione, sino a volerla ai piedi della Croce, ad apparirle per prima appena risorto ed a farla una grande Santa!

Fioretto. Lungo il giorno baciare, con fede, riparazione e amore, l'immagine di Gesù.

Giaculatoria. Gesù misericordioso, confido in te!

+ Sacro Cuore di Gesù, confido in Voi!;

Dolce Cuore del mio Gesù, fa ch’io v’ami sempre più!; Dolce Cuore di Maria siate la salvezza per l'anima mia!

O Gesù d’amore acceso, non V’avessi mai offeso! O mio amato e buon Gesù, io non voglio offendervi mai più, né mai più disgustarVi!

E a Voi Cuor Immacolato di Maria, ordinate al mio di amarVi, e Così sia!

17 giugno 2026 mercoledì: due meditazioni

Il [Direttorio su Pietà Popolare e Liturgia](#) spiega i requisiti spirituali che comporta questa devozione, specificatamente l’atto di consacrarsi al Cuore di Gesù:

- **“La devozione al Sacro Cuore costituisce una grande espressione storica della pietà della Chiesa per Gesù Cristo, suo Sposo e Signore; essa richiede un atteggiamento di fondo fatto di conversione e riparazione, di amore e gratitudine, di impegno apostolico e di consacrazione nei confronti di Cristo e della sua opera salvifica”.**
- Consacrarsi a Gesù Cristo è impegnare la propria vita con Gesù Cristo, facendo una promessa intenzionale di riformare la propria vita e di agire con amore e fedeltà anche quali militanti nella santa Chiesa.

San Giovanni Paolo II ha ricordato questo ingrediente essenziale per la devozione, sottolineandolo nel suo [Messaggio](#) in occasione del centenario della consacrazione del genere umano al Cuore Divino di Gesù:

- **“Ogni membro della Chiesa è invitato a vedere nella consacrazione un donarsi e obbligarsi verso Gesù Cristo, Re «dei figli prodighi» (ossia: di coloro che, pentiti, tornano al Padre e riconoscono Gesù RE), Re che chiama tutti «al porto della verità e all’unità della fede», Re di tutti coloro che attendono di essere introdotti «nella luce di Dio e nel suo regno»... Dal Cuore di Cristo il cuore dell’uomo impara a conoscere il vero e unico senso della sua vita e del suo destino, a comprendere il valore di una vita autenticamente cristiana, a guardarsi da certe perversioni del cuore umano, a unire l’amore filiale verso Dio con l’amore del prossimo”.**

Per questo motivo, si suggerisce spesso che i cattolici si confessino prima di compiere un atto formale di consacrazione, rinunciando al peccato e abbracciando la nuova vita di virtù.

Oltre a queste raccomandazioni per nulla astratte, è necessario FORMARSI ED INFORMARSI dottrinalmente per apprendere un’autentica catechesi sul tema, per esempio leggere i testi dei Santi su questa devozione, come quelli dei Pontefici che ne hanno parlato. Esistono poi varie preghiere di consacrazione diverse che danno voce al desiderio di vivere uniti a Gesù, recitate spesso in ginocchio davanti a un’immagine o a un’icona del Sacro Cuore, o davanti al Tabernacolo, per aiutarsi a visualizzare ciò che si sta per fare.

Ricordiamo il testo prezioso dell'Imitazione di Cristo: GUARDARSI DALLE VANE SPERANZE E FUGGIRE LA SUPERBIA

Chi mette la sua fiducia negli uomini e nelle altre creature è un insensato.

Non ti rincresca di star sottoposto ad altri, per amore di Gesù Cristo, e di sembrare un poveretto, in questo mondo.

Non appoggiarti alle tue forze, ma salda la tua speranza in Dio: se farai tutto quanto sta in te, Iddio aderirà al tuo buon volere.

Non confidare nel sapere tuo o nella capacità di un uomo purchessia, ma piuttosto nella grazia di Dio, che sostiene gli umili e atterra i presuntuosi.

Non vantarti delle ricchezze, se ne hai, e neppure delle potenti amicizie; il tuo vanto sia in Dio, che concede ogni cosa, ed ama dare se stesso, sopra ogni cosa.

Non gonfiarti per la prestanta e la bellezza del tuo corpo; alla minima malattia esse si guastano e si deturpano.

Non compiaceri di te stesso, a causa della tua abilità e della tua intelligenza, affinché tu non spiaccia a Dio, a cui appartiene tutto ciò che di buono hai sortito dalla natura.

Non crederti migliore di altri, affinché, per avventura, tu non sia ritenuto peggiore dinanzi a Dio, che ben conosce quello che c’è in ogni uomo (cfr. Gv 2,25).

Non insuperbire per le tue opere buone, perché il giudizio degli uomini è diverso da quello di Dio, cui spesso non piace ciò che piace agli uomini.

Anche se hai qualcosa di buono, pensa che altri abbia di meglio, cosicché tu mantenga l’umiltà.

Nulla di male se ti metti al di sotto di tutti gli altri; molto male è invece se tu ti metti al di sopra di una sola persona.

Nell’umile è pace indefettibile; nel cuore del superbo sono, invece, continua smania e inquietudine.

Tratto dal libro “Imitazione di Cristo” - Capitolo VII

18 giugno 2026 giovedì – [San Gregorio Giovanni Barbarigo](#) Vescovo (Venezia, 16 settembre 1625 - Padova, 18 giugno 1697)

Gregorio Barbarigo nel 1656 viene incaricato da Alessandro VII di coordinare i soccorsi agli appestati dell'Urbe. Il Papa ha grande fiducia in questo 31enne sacerdote veneziano, conosciuto anni prima in Germania. Nel 1667 lo nomina vescovo di Bergamo, poi lo crea cardinale. Gregorio agisce secondo lo stile del suo modello: Carlo Borromeo. Quando vede come vive e muore la gente a Roma chiamati "gli appestati di Trastevere", sa farsi capo, guida, fratello; è prete, infermiere, seppellitore, è il padre dei trasteverini.

Passa poi da Bergamo a Padova dove dà grande slancio al seminario, puntando molto sul sapere teologico, catechetico, biblico, ma anche delle lingue orientali. Si fa anche riformatore dei costumi del clero. «Mangia con la servitù e non lascia mai d'insegnare la dottrina cristiana, di fare missioni e assistenza a' moribondi», narra un testimone. Muore nel 1697. Beato dal 1761 verrà proclamato santo da Giovanni XXIII nel 1960.

La misericordia che il Signore usa al peccatore ostinato, sarà motivo di più terribile giudizio e condanna (di Padre Tomaselli).

Anime devote del Sacro Cuore, ringraziate Gesù della misericordia che vi ha usato nel passato; promettete di non abusare mai della sua bontà; riparate oggi, ed anche tutti i giorni, gl'innumerabili abusi che fanno i cattivi della misericordia divina e così consolerete il suo afflitto Cuore!

Il Commediante - S. Alfonso, nel suo libro «Apparecchio alla morte», narra:

Si era presentato al Padre Luigi La Nusa, a Palermo, un commediante, il quale, spinto dai rimorsi dello scandalo, decise di confessarsi. Ordinariamente chi vive a lungo nell'impurità, non suole distaccarsi risolutamente dal vizio. Il santo Sacerdote, per illustrazione divina, vide lo stato misero di quel commediante e la sua poca buona volontà; perciò gli disse: Non abusate della divina misericordia; Dio vi concede ancora dodici anni di vita; se entro questo tempo non vi correggete, farete una mala morte.

- Il peccatore dapprima s'impressionò, ma poi si tuffò nel mare dei piaceri e non sentì più il rimorso.

Un giorno incontrò un amico e a vederlo pensoso, gli disse: Cosa ti è capitato? - Sono stato a confessarmi; vedo che la mia coscienza è imbrogliata! - Ma egli incalzò, lascia la malinconia! Godi la vita! Guai a impressionarsi di ciò che dice un Confessore! Sappi che un giorno il Padre La Nusa mi disse che Dio mi dava ancora dodici anni di vita e che se nel frattempo io non avessi lasciato l'impurità, sarei morto malamente. Proprio in questo mese si compiono i dodici anni, ma io sto benissimo, godo sul palcoscenico, i piaceri, sono tutti miei! Vuoi stare allegro? Vieni sabato prossimo a vedere una nuova commedia, da me composta.

- Il sabato, 24 novembre 1668, mentre l'artista stava per presentarsi sulla scena, fu colpito da paralisi e morì tra le braccia di una donna, pure commediante. E così finì la commedia della sua vita! **Chi male vive, male muore!**

Fioretto. Recitare devotamente il Rosario, affinché la Madonna ci liberi dal furore della divina giustizia, specialmente nell'ora della morte.

Giaculatoria. Dalla tua ira; liberaci, o Signore!

19 giugno 2026 venerdì - Beata Madre Elena Aiello – [vedi qui le profezie](#)

Fondatrice delle Suore Minime della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, Elena Aiello nacque a Montalto Uffugo nel 1895 e fin da piccolissima mostrò un'attenzione particolare per il messaggio evangelico. Rimasta orfana di madre si diede da fare per aiutare la famiglia, ma la sua chiamata sembrava essere quella alla vita religiosa nelle Suore del Preziosissimo Sangue. Entratavi come novizia, però, si ammalò gravemente tanto che la congregazione non la ritenne più idonea e la rimandò a casa pensandola prossima alla morte.

Invece Elena ebbe un'apparizione di Gesù: le disse che sarebbe stata risanata, ma il Venerdì Santo di ogni anno avrebbe portato sul suo corpo i segni della Passione. E così avvenne: per il resto della vita nel giorno della morte di Gesù avrebbe sudato sangue e sperimentato le stigmate; segni che poi puntualmente scomparivano ogni Sabato Santo. Questa esperienza la spinse a dare vita a Cosenza a una nuova congregazione religiosa, l'Istituto delle Suore Minime della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo. Nelle regole indicò la Passione di Gesù come riferimento spirituale e la carità testimoniata nella sua terra da san Francesco da Paola come orizzonte quotidiano. Aprì alcuni istituti per gli orfani, ma anche un istituto magistrale per garantire un futuro alle ragazze uscite dall'orfanotrofio. Morì il 19 giugno del 1961 a Roma dove si era recata per aprire una nuova casa. Giovanni Paolo II l'ha dichiarata venerabile il 22 gennaio 1991 e Benedetto XVI l'ha promulgata beata il 14 settembre 2011. Il decreto di beatificazione ricorda che Elena Aiello amò profondamente il Santo Padre e la Chiesa.

Con riferimento alla profezia dei "Tre giorni di buio" [[vedi anche qui](#)], la cui origine viene attribuita alla beata Anna Maria Taigi, Elena Aiello scrisse nel suo diario: «*Comparirà nel cielo una nube che si ingrandirà e annegherà popoli e nazioni. Una nube rossa come il fuoco attraverserà il cielo [...] Tutto questo durerà tre giorni e tre notti: fitte tenebre avvolgeranno la terra [...] Durante questi tre giorni bisogna rimanere in casa [...] I cadaveri copriranno tutta la Terra [...]*» (Messaggi a Elena Aiello, 4 aprile 1958)

Una profezia simile è riportata anche da santa Sr. M.Faustina Kowalska, senza però riferimento alla durata dell'evento.

Preghiera per intercessione della Beata Madre Aiello

✝ Accogli, Dio Onnipotente e misericordioso, l'umile e fiduciosa preghiera che noi Ti rivolgiamo per l'intercessione della Beata Madre Elena Aiello Tua serva fedele, segnata nel corpo e nello spirito, dalle sofferenze di Cristo Crocifisso.

Tu, che l'hai prescelta, quale vittima paziente per l'avvento del Tuo Regno e la redenzione degli ultimi, concedi la grazia che con fede attendiamo; salvaci dalla dannazione eterna, rendendoci docili alle sante virtù. Amen. *3Gloria...*

20 giugno 2026 sabato – Beata Vergine Maria Consolatrice (La Consolata) a Torino

– **Inizia Novena per la Festa dei Santi Pietro e Paolo, Santi Patroni [della Parrocchia Virtuale](#)** [whatsApp Apostoli di Maria Cenacoli di Preghiera \(+39\) 3662674288](#)

La devozione torinese verso la Consolata, Patrona dell' Arcidiocesi, è certamente la più sentita oltre ad essere la più antica. Le origini sono remote, secondo la tradizione il protovescovo S. Massimo fu il costruttore di un'antica chiesa mariana proprio a ridosso delle mura cittadine, presso la torre angolare i cui resti sono ancora visibili. Simbolicamente allineato alle antiche mura, a prova della protezione, sorge oggi l'altare maggiore in cui è collocata la veneratissima effigie. **Originale è il titolo di "Consolata", probabilmente un'antica storpiatura dialettale, "la Consolà", del**

più consueto "Consolatrix afflictorum". Per noi è bello pregare Maria meditando che Consolata da Dio è più che mai Consolatrice nostra.

Nella storia remota sull'origine del Santuario troviamo l'anziano Re Arduino di Ivrea che, ritiratosi nell'Abbazia di Fruttuaria, ebbe in sogno il compito dalla Madonna, insieme a S. Benedetto e S. Maria Maddalena, di costruire tre chiese a lei dedicate: la Consolata, Belmonte nel Canavese e a Crea nel Monferrato. Nel 1104 la Vergine apparve anche ad un cieco di Briancon, Giovanni Ravachio, a cui disse di recarsi a Torino dove, trovando un quadro che la rappresentava, avrebbe acquistato la vista. Il cieco ottenne ascolto solo dalla donna di servizio. Messosi in viaggio per un momento gli si aprirono gli occhi presso Pozzo Strada (oggi vi sorge la parrocchia dedicata alla Natività di Maria) e vide da lontano il campanile di S. Andrea (antico titolo del Santuario). Giunto finalmente alla meta, scavando, trovò l'immagine della Vergine e acquistò la sospirata vista. Probabilmente l'icona era stata nascosta durante l'imperversare dell'eresia del vescovo iconoclasta Claudio, affinché non fosse distrutta. Accorse il vescovo Mainardo, allora residente a Testona di Moncalieri, e la miracolosa immagine venne ricollocata con i dovuti onori. Quest'effigie oggi non esiste più mentre vi è nella parte bassa del Santuario la cappella sotterranea detta "delle Grazie". Il quadro oggi venerato è invece dono del Cardinale Della Rovere (il costruttore del Duomo) ed è attribuito ad Antoniazio Romano. Opera della fine del XV secolo si ispira [alla Salus Populi Romani](#). La devozione della città verso la Vergine Consolata è rimasta costante nei secoli, il popolo con i suoi sovrani vi si raccoglieva in preghiera sia nelle occasioni felici, sia in quelle infauste: centinaia di ex-voto lo testimoniano. Tra i vari avvenimenti che videro la Consolata particolarmente invocata, ricordiamo l'assedio alla città da parte dei francesi nel 1706. La città di Torino fu davvero consolata! Nel 1906 San Pio X conferì al Santuario il titolo di Basilica Minore. [La festa si celebra](#), preceduta dalla solenne novena, il 20 giugno.

Preghiera alla Consolata

✝ Oppresso dalla tribolazione, gemendo e piangendo sotto il peso delle mie miserie, a Voi ricorro, o Beatissima Vergine Maria. Voi siete in Cielo la Regina degli Angeli e dei Santi, ma qui in terra Voi volete essere la Madre delle consolazioni. Voi siete la Consolata; ed io Vostro figlio benché indegno voglio essere simile a Voi, voglio essere consolato. Io non Vi chiedo onori, o Maria, non piaceri, non ricchezze: io Vi chiedo consolazione. O Madre mia dolcissima, Voi sapete il modo, Voi conoscete la via per esaudirmi; in Voi pienamente mi affido. Dite una parola a quel Gesù che con tanto amore tenete fra le Vostre braccia: ed io gusterò la gioia del conforto. Da Voi consolato, o Maria, e dal Vostro Divin figlio, io porterò in pace le stesse mie tribolazioni; mi sarà facile il soffrire, mi sarà dolce il morire; e come sarò giunto ai piedi del Vostro trono, io canterò senza posa in eterno le Vostre misericordie. Così sia. *Salve Regina...*

✝ Prega per noi, Vergine Consolatrice. Intercedi per il tuo popolo.

Primo giorno Novena ai santi Pietro e Paolo

✝ Nel Nome del Padre ✝ del Figlio ✝ e dello Spirito Santo

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo....

Io credo in Dio, Padre onnipotente.....

1. O santi Apostoli Pietro e Paolo, che rinunciaste a tutte le cose del mondo per seguire al primo invito il Santo Maestro di tutti gli uomini, Cristo Gesù, otteneteci, vi preghiamo, che anche noi viviamo con il cuore sempre staccato da tutte le cose terrene e sempre pronti a seguire le divine ispirazioni. Impetrateci la grazia della perseveranza, il coraggio dei grandi missionari, la fedeltà alla santa Madre Chiesa. *1Gloria al Padre...*

2. O santi Apostoli Pietro e Paolo, che, istruiti da Gesù Cristo, impiegaste tutta la vita nell'annunciare ai diversi popoli il Suo Divino Vangelo, otteneteci, vi preghiamo, di essere sempre fedeli osservanti di quella Religione santissima alla quale obbediste con tanti stenti e, a vostra imitazione, aiutategli a dilatarla, difenderla e glorificarla con le parole, con le opere e con tutte quante le nostre forze. Supplicate per tutta la Chiesa e per noi la richiesta al Cristo, di ottenere santi sacerdoti. *1Gloria al Padre...*

3. O santi Apostoli Pietro e Paolo, che dopo aver osservato e incessantemente predicato il Vangelo, ne confermaste tutte le verità sostenendo intrepidi le più crudeli persecuzioni e i più tormentosi martirii in sua difesa, ottenete a tutte le nostre Comunità, vi preghiamo, la grazia di essere sempre disposti, come Voi, a preferire piuttosto la morte che tradire in qualsiasi maniera la causa della Fede. Otteneteci dal buon Dio Vescovi coraggiosi e fedeli all'insegnamento della Chiesa; proteggete Voi stessi il Sommo Pontefice da ogni pericolo. *1Gloria al Padre...*

✝ *Santi Pietro e Paolo, pregate per noi – fateci degni delle promesse di Cristo.*

21 giugno 2026 domenica – San Luigi Gonzaga - Secondo giorno Novena ai santi Pietro e Paolo, vedi sopra

Luigi fu tra i Santi che più si distinsero per innocenza e purezza. La Chiesa gli dà il titolo di "*giovane angelico*" perchè egli, nella sua vita, assomigliò agli Angeli, nei pensieri, negli affetti, nelle opere. Nacque da famiglia principesca, crebbe tra gli agi e fu esposto a moltissime tentazioni nelle varie corti che frequentò ma, con la più rigida modestia e con la più severa penitenza, seppe custodire così illibato il giglio della sua verginità da non offuscarlo mai, neppure con un piccolo neo. Non si era ancora accostato alla prima Comunione che già aveva consacrato a Dio la sua verginità. Figlio del marchese Ferrante Gonzaga, nato il 9 marzo del 1568, fin dall'infanzia il padre lo educò alle armi, tanto che a 5 anni già indossava una mini corazza ed un elmo e rischiò di rimanere schiacciato sparando un colpo con un cannone. Ma a 10 anni Luigi aveva deciso che la sua strada era un'altra: quella che attraverso l'umiltà, il voto di castità e una vita dedicata al prossimo l'avrebbe condotto a Dio. A 12 anni ricevette la prima comunione da san Carlo Borromeo, venuto in visita a Brescia. Decise poi di entrare nella Compagnia di Gesù e per riuscirci dovette sostenere due anni di lotte contro il padre. Libero ormai di seguire Cristo, rinunciò al titolo e all'eredità ed entrò nel Collegio romano dei gesuiti, dedicandosi agli umili e agli ammalati, distinguendosi soprattutto durante l'epidemia di peste che colpì Roma nel 1590. In quell'occasione, trasportando sulle spalle un moribondo, rimase contagiato e morì. Era il 1591, aveva solo 23 anni.

"È pazzo! È pazzo!" gridava l'infermiere del piccolo ospedaletto. Vedeva quel giovane minuto, Luigi Gonzaga, con la sua tonaca nera, mentre trasportava in braccio un povero appestato. "Se la prenderà pure lui quella malattia!" continuava a gridare. Si affacciò un vecchio gesuita che stava amministrando sacramenti ai moribondi. Fece tacere l'infermiere dicendogli: "Amico mio sai cos'è la purezza? Ecco cos'è. Ce l'hai davanti ai tuoi occhi" disse indicando Luigi. "La purezza è sapersi sporcare le mani quando c'è bisogno. La purezza è saper morire per qualcuno che non vale nulla agli occhi del mondo. Ma per un puro di cuore, come quel ragazzo, quel povero appestato è come il Sacramento. Non lo vedi come se l'abbraccia?". "Ma si ammalerà anche lui così?" disse quasi piagnucolando l'infermiere. "Che ci vuoi fare, i santi sono così, non hanno misura, non si sanno regolare" rispose il vecchio gesuita sorridendo. "Che spreco, il figlio primogenito dei Gonzaga ridotto a far questo" proseguì l'infermiere. "Non bestemmiare" gli intimò il vecchio gesuita, "quel ragazzo vede più lontano di tutti. È più ambizioso di tutti. Ha capito fino in fondo quello che ci ha insegnato Nostro

Signore: 'Chi vuole essere il primo si faccia servo di tutti'. I Gonzaga con il tempo se li dimenticheranno tutti. Questo ragazzo no, perché si è scelta la parte migliore che non gli sarà tolta".

- Allora, cosa faremo, Fra' Luigi?

- chiese il Padre Provinciale, entrando nella camera del malato Luigi.

- Ce ne stiamo andando, Padre.

- Dove?

- In Cielo... Se non me lo impediscono i miei peccati, spero, con la misericordia di Dio, di andar là.

Questa era la disposizione d'animo del giovane novizio della Compagnia di Gesù. Otto giorni prima, aveva predetto che questi sarebbero stati per lui gli ultimi.

Già al mattino aveva chiesto il Viatico, che gli fu portato solo nel pomeriggio, perché lo ritenevano ancora in salute. Trascorse il giorno con atti di fede, suppliche e adorazione. I padri gesuiti non si davano per vinti di perdere il santo fratello, e tentavano di persuaderlo che la sua ora non era ancora arrivata. Egli, inflessibile, rispondeva: - Morirò questa notte. Morirò questa notte.

Padri e novizi di tutte le case, avendo saputo della predizione della sua morte, accorsero per accomiarsi da lui, raccomandarsi alle sue preghiere e chiedere i suoi ultimi consigli. La malattia gli aveva minato la salute del corpo, ma l'anima cresceva in santità ad ogni momento che passava. Così, ascoltava tutti con affetto, promettendo di ricordarsi di loro una volta salito al Cielo.

Giunta la sera il Padre Rettore, vedendo che Luigi parlava ancora con facilità, concluse che non sarebbe morto quella notte e diede ordine ai fratelli di andare a dormire. Rimasero nella stanza soltanto due sacerdoti per aiutare l'infermo, oltre al suo confessore, San Roberto Bellarmino.

Luigi non nascondeva la sua profonda gioia: andare in Cielo, unirsi definitivamente con Dio era quello che più aveva desiderato durante la sua breve vita!

Passato un po' di tempo, disse al confessore:

- Padre, può fare l'orazione funebre.

Il Bellarmino, anch'egli santo e Dottore della Chiesa, la fece subito, con molta partecipazione e devozione. Raccolto, calmo e fiducioso, Luigi attendeva il momento supremo, il quale non tardò ad arrivare: verso le otto di sera, con gli occhi fissi sul crocifisso che teneva stretto tra le mani, entrò serenamente nei terribili dolori dell'agonia. Nessun lamento o lamentela uscì dalle sue labbra, il suo sguardo non si allontanò neppure per un istante da Colui che tanto aveva sofferto per noi sulla Croce. Pronunciando il Santissimo Nome di Gesù, consegnò la sua anima a Dio nella pace più completa.

Papa Benedetto XIII lo canonizzò il 31 dicembre 1726. E' sepolto a Roma nella chiesa di Sant'Ignazio.

✝ *"O San Luigi Patrono della gioventù, rendimi Angelo come sei tu"*

Preghiera (diffusa da san Giovanni Bosco)

✝ Luigi Santo, di angelici costumi adorno, io indegno vostro devoto, umilmente prostrato dinanzi a Voi, adoro quella Maestà infinita, che vi elevò a tanta gloria: benedico mille volte la SS. Trinità, che vi concesse un'innocenza così illibata e vi adornò di tante eroiche virtù. Deh! per tanti doni sovrumani, per quella innocenza e penitenza, per quell'amore, che portaste a Dio in terra, vi prego umilmente a volermi oggi ricevere fra i vostri devoti, e ottenermi vera contrizione dei miei peccati, purità di cuore lontana da ogni colpa ed offesa del mio Dio. Vi supplico di essere il mio protettore in ogni azione in vita e specialmente in punto di morte, quando avrò maggior bisogno del vostro patrocinio. E Voi, grande Regina del Cielo, Maria, che tanto amaste e favoriste Luigi mentre viveva in terra, rendete efficaci queste mie

preghiere, esauditele Voi, non per mio merito, ma pei meriti del vostro servo Luigi e pel vostro materno amore. Fate, o cara Madre, che io possa imitare san Luigi in vita, e dopo una santa morte essere partecipe di quella felicità, che in compagnia dei Beati si gode in Cielo per tutti i secoli dei secoli. Così sia. *1Pater, Ave e Gloria.*

22 giugno 2026 lunedì – Meditazione

- Terzo giorno Novena ai santi Pietro e Paolo, pag.34

I SEGRETI DELLA CARITA'.

Léctio Epístolæ beáti Pauli Apóstoli ad Colossénses

Col III: 12-17

[“Come eletti di Dio, santi e bene amati, vestite viscere di misericordia, benignità, umiltà, mitezza, pazienza, sopportandovi gli uni gli altri e perdonando, se alcuno ha querela contro di un altro; come il Signore ha perdonato a voi, voi pure così. Ma più di tutto vestite la carità, che è il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo, alla quale foste chiamati in un sol corpo, regni nei vostri cuori e siate riconoscenti. La parola di Cristo abiti riccamente in voi con ogni sapienza, istruendovi ed ammonendovi tra voi con salmi ed inni e cantici spirituali, cantando con la grazia nei cuori vostri a Dio. Quanto fate in parole ed opere, tutto fate nel nome del Signore Gesù Cristo, rendendo grazie a Dio Padre per lui „].

È uno dei tasti, questo della carità, che San Paolo batte più spesso e più volentieri. Nel che egli imita e persegue la tattica del Maestro divino Gesù. Pel Maestro la carità riassume la lettera della Legge e lo spirito dei Profeti: per il discepolo la carità è l'intreccio delle perfezioni. E la carità reciproca, pel discepolo come pel Maestro, deve spingersi, per essere carità fino al perdono. **Se non arriva lì, se deliberatamente si ferma più in qua, non è carità: è un surrogato, una imitazione, una contraffazione, forse non è carità cristiana, carità vera. Sopportarci a vicenda dobbiamo, dice con grande senso della realtà vera, quotidiana della vita; sopportarci dobbiamo se vogliamo essere caritatevoli. La sopportazione concerne i nostri difetti, grazie ai quali ci si urta l'un l'altro. È una forma di pazienza necessaria, perché gli urti nella vita sono facili, anche indipendentemente dalla nostra volontà. Pensate che per uno può diventare difetto ciò che per un altro è pregio.**

La calma del flemmatico è di fastidio alla vivacità del temperamento impulsivo. Bisogna sopportarci per amare. La carità è viva a prezzo di pazienza. Perciò altrove San Paolo enumerando le qualità che la carità deve avere, pone in alto, in prima linea la pazienza: «Charitas patiens est». – **Ma non basta essere tolleranti dei difetti altrui, la carità esige da noi il perdono, la condonazione.**

Qui non si tratta più di difetti del prossimo, cioè di qualità altrui che spiacciono a noi. Non ci sono solo le vivacità che offendono la mia flemma, ci sono gli sgarbi veri e proprí che irritano la mia coscienza; umiliazioni che offendono la mia dignità, male parole che so di non meritare. Ci sono le offese meditate, calcolate, volute, gratuite, dannose. Provocano lo sdegno. L'istinto grida vendetta. E all'istinto fa eco un certo senso molto egoistico di giustizia.

Vendetta? No, dice il Vangelo; no, dice Paolo in nome della carità, il programma nuovo del Cristianesimo: bisogna perdonare, condonare: «Sopportatevi l'un l'altro (sono le parole testuali dell'Apostolo nell'odierna Epistola) e condonatevi l'un l'altro, se avete motivo di lagnarvi». Ma l'Apostolo dice anche il perché di questo precetto nuovo: ci insegna il segreto, la molla di questa virtù eroica. **«Come Dio ha condonato a voi, così voi reciprocamente».**

Terribile motivo, travolgente.

Ogni giorno abbiamo bisogno del perdono di Dio, ogni giorno facciamo appello alla Sua misericordia, per ottenerla. «Perdonaci» gridiamo nella preghiera. «Dimitte nobis debita nostra». Ma allora bisogna essere logici: non negare agli altri, ciò che si vuole, quasi si pretende per se stessi. E la preghiera quotidiana continua implacata ed implacabile: «Sicut et nos dimittimus debitoribus nostris». Come anche noi perdoniamo, condoniamo a chi si è fatto, si è reso nostro debitore offendendoci iniquamente. Atto eroico, atto difficilissimo questo del perdono ai nostri offensori, meno difficile quando se ne considera la misteriosa e reale giustizia e, sempre sulla scorta di San Paolo, un frutto prezioso e provvidenziale la pace. La pace è il sospiro dell'anima umana; la pace è l'atmosfera normale della vita: la pace è l'atmosfera normale della vita e della gioia. La guerra stessa, che ha i suoi fanatici non vale se non in quanto serve alla pace.

Non si fa la guerra per la guerra, si fa la guerra per la vittoriosa pace, la pace nella vittoria. Ma la pace, non è, non sarà mai l'epilogo della vendetta. La vendetta ha un meccanismo fatto a catena. Una violenza, una ingiustizia produce l'altra: «Abjssum invocat ...». **Il tuo schiaffo genera, in linea vendicativa, il mio pugno, il mio pugno il tuo bastone, il tuo bastone la mia rivoltella e così fino all'infinito.** Dove e quando la vendetta fu costume e legge, la pace fu un mito astratto, un desiderio pio, una invocazione vana. Questa catena maledetta ed infinita di rappresaglie la tronca il perdono. È un punto fermo, è un cambiamento di registro, e l'intimazione efficace di un basta colle lagrime e col sangue. Alle anime veramente caritatevoli, perché caritatevoli fino al perdono, Paolo annuncia, come ricompensa la pace di Cristo, pace lieta tripudiante. «Et pax Christi exultet in cordibus vestris» **Perché, fratelli se vogliamo la pace sappiamo come e dove procurarcela: Col perdono imparato alla scuola di Gesù Cristo. Carità, perdono, pace sono tre fili di una sola, magnifica, infrangibile corda.**

*Padre Giovanni Semeria cappellano militare, padre degli orfani di guerra: Le epistole delle Domeniche, Op. naz. Per il mezzogiorno d'Italia, Milano, 1939.
(Nihil obstat sac. P. De Ambroggi – Imprim. P. Castiglioni vic. Gen. Curia Arch, Mediolani, 1-3-1938)*

23 giugno 2026 martedì – San Giuseppe Cafasso Sacerdote - Triduo a san Josemaria Escrivà de Balaguer Quarto giorno Novena ai santi Pietro e Paolo, pag.34

Giuseppe Cafasso nasce a Castelnuovo d'Asti, lo stesso paese di san Giovanni Bosco, il 15 gennaio 1811. È il terzo di quattro figli. L'ultima, la sorella Marianna, sarà la mamma del beato Giuseppe Allamano, fondatore dei Missionari e delle Missionarie della Consolata.

Nasce nella Piemonte ottocentesca caratterizzata da gravi problemi sociali, ma anche da tanti Santi che si impegnavano a porvi rimedio. Essi erano legati tra loro da un amore totale a Cristo e da una profonda carità verso i più poveri: la grazia del Signore sa diffondere e moltiplicare i semi di santità!


Frequenta le scuole pubbliche al suo paese e poi entra nel Seminario di Chieri (Torino). E' di salute malferma, ma sacerdote già a 22 anni, e con un solido ascendente sui compagni. Viene accolto dal teologo Luigi Guala nel convitto ecclesiastico da lui aperto a Torino. Questi lo spinge a compiere opera di catechesi verso i giovani muratori e i carcerati, poi lo vuole a fianco nella cattedra di teologia morale. In 24 anni di insegnamento Giuseppe forma generazioni di sacerdoti, dedicandosi anche ad un'intensa opera pastorale verso tutti bisognosi: condivide le

ore estreme con i condannati a morte ed opera tra i carcerati, cui non fa mancare buone parole e sigari, includendo nel suo servizio anche l'aiuto alle famiglie e il soccorso ai dimessi. Succeduto al Guala, ne perfeziona l'opera, rifiutando sempre ogni titolo onorifico. Grande amico di don Giovanni Bosco (che lo definirà «modello di vita sacerdotale»), lo aiuta materialmente e moralmente nella sua missione. Papa Pio XII lo canonizzò il 22 giugno 1947.

Il suo segreto era semplice: essere un uomo di Dio; fare, nelle piccole azioni quotidiane, "quello che può tornare a maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime". Amava in modo totale il Signore, era animato da una fede ben radicata, sostenuto da una profonda e prolungata preghiera, viveva una sincera carità verso tutti. Conosceva la teologia morale, ma conosceva altrettanto le situazioni e il cuore della gente, del cui bene si faceva carico, come il buon pastore. Quanti avevano la grazia di stargli vicino ne erano trasformati in altrettanti buoni pastori e in validi confessori. Indicava con chiarezza a tutti i sacerdoti la santità da raggiungere proprio nel ministero pastorale.

Ma un altro elemento caratterizza il ministero del nostro Santo: l'attenzione agli ultimi, in particolare ai carcerati, che nella Torino ottocentesca vivevano in luoghi disumani e disumanizzanti. Anche in questo delicato servizio, svolto per più di vent'anni, egli fu sempre il buon pastore, comprensivo e compassionevole: qualità percepita dai detenuti, che finivano per essere conquistati da quell'amore sincero, la cui origine era Dio stesso.

Con il passare del tempo, privilegiò la catechesi spicciola, fatta nei colloqui e negli incontri personali: rispettoso delle vicende di ciascuno, affrontava i grandi temi della vita cristiana, parlando della confidenza in Dio, dell'adesione alla Sua volontà, dell'utilità della preghiera e dei sacramenti, il cui punto di arrivo è la Confessione, l'incontro con Dio fattosi per noi misericordia infinita. I condannati a morte furono oggetto di specialissime cure umane e spirituali. Egli accompagnò al patibolo, dopo averli confessati ed aver amministrato loro l'Eucaristia, 57 condannati a morte. Li accompagnava con profondo amore fino all'ultimo respiro della loro esistenza terrena. Morì il 23 giugno 1860, dopo una vita offerta interamente al Signore e consumata per il prossimo.

Preghiamo:  Amato San Giuseppe Cafasso, tu che fosti l'apostolo dei muratori, dei carcerati, dei condannati a morte, della povera gente del tuo tempo, fa' che coloro che conducono una vita di miseria possano sentire l'amore di Dio vicino a loro.

Ti affidiamo soprattutto coloro che hanno il carcere del peccato nel cuore o che sono reclusi a causa dei loro errori; intercedi per tutti il pentimento sincero e la potenza della Misericordia di Dio.

Intercedi per noi il dono di una fede sincera, di una speranza viva, di una carità fedele.

Ottienici dal Signore, per la tua potente intercessione, le grazie di cui la nostra vita necessita, e veglia e proteggi sui nostri cari.

San Giuseppe Cafasso, prega per noi! Amen

3Gloria Patri....

Primo giorno Triduo a San Josemaria Escrivà, [dai suoi scritti, vedi qui](#).

"Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che avete ricevuto da Dio, e che non appartenete quindi a voi stessi? (1Cor.6,19). Quante volte, davanti alla statua della Vergine Santa, Madre del Bell'Amore, voi risponderete con un'affermazione gioiosa a questa domanda dell'Apostolo! Sì — direte —, lo sappiamo, Vergine Madre di Dio, e col tuo efficace aiuto vogliamo anche viverlo.

La preghiera contemplativa sgorgherà dal vostro cuore ogni volta che mediterete questa grandiosa verità: una cosa così materiale come il mio corpo è stata prescelta

dallo Spirito Santo per stabilirvi la sua dimora..., io non appartengo più a me stesso..., il mio corpo e la mia anima — tutt'intero il mio essere — sono di Dio... E questa preghiera sarà feconda di risultati pratici, derivanti dalla grande conseguenza che lo stesso Apostolo suggerisce: *Glorificate Dio nel vostro corpo* (1Cor.6,20)."

✝ 3Ave Maria...

- 24 giugno 2026 mercoledì - Natività di San Giovanni Battista
- Quinto giorno Novena ai Santi Pietro e Paolo pag.34
- Secondo giorno Triduo a San Josemaria Escrivà vedi sopra

Giovanni Battista è l'unico santo, oltre la Madre del Signore, del quale si celebra con la morte al cielo (il 29 agosto) anche la nascita secondo la carne. Fu il più grande fra i profeti perché poté additare l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. La sua vocazione profetica fin dal grembo materno è circondata di eventi straordinari, pieni di gioia messianica, che preparano la nascita di Gesù. Giovanni è il Precursore del Cristo con le parole con la vita. Il battesimo di penitenza che accompagna l'annuncio degli ultimi tempi è figura del Battesimo secondo lo Spirito. La data della festa, tre mesi dopo l'annunciazione e sei prima del Natale, risponde alle indicazioni di Luca. È difficile pronunciare il panegirico di San Giovanni Battista. Cosa possiamo aggiungere di più dopo che Nostro Signore stesso l'ha lodato, dicendo che: "*Fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni*"? Tre sono le "istantanee" su Giovanni Battista che ci offrono i Vangeli: contempliamo l'austerità del Profeta nel deserto; la fortezza del Testimone della luce; l'umiltà del Precursore che si scansa davanti a Colui che annuncia.

La festa della Natività di S. Giovanni Battista fin dal tempo di s. Agostino (354-430), era celebrata al 24 giugno, per questa data si usò il criterio, essendo la nascita di Gesù fissata al 25 dicembre, quella di Giovanni doveva essere celebrata sei mesi prima, secondo quanto annunciò l'arcangelo Gabriele a Maria. Le celebrazioni devozionali, folkloristiche, tradizionali, sono diffuse ovunque, legate alla sua venerazione; come tanti proverbi popolari sono collegati metereologicamente alla data della sua festa.

Dal Catechismo san Pio X, leggiamo:

131. Si celebra la festa della Natività solamente per la beata Vergine?

Si celebra la festa della Natività per la beata Vergine e per S. Giovanni Battista. Conviene osservare però che la beata Vergine non solo nacque in grazia, ma fu in essa grazia concepita; mentre di S. Giovanni Battista può dirsi soltanto che egli fu santificato prima di nascere.

178. Perché la Chiesa con una festa speciale onora la nascita di S. Giovanni Battista?

La Chiesa con una festa speciale onora la nascita di S. Giovanni Battista, perché questa fu santa, ed apportò al mondo una santa allegrezza.

179. S. Giovanni Battista non nacque egli in peccato come gli altri uomini?

S. Giovanni Battista non nacque in peccato come gli altri uomini, perché fu santificato nel seno di sua madre santa Elisabetta, alla presenza di Gesù Cristo e della santissima Vergine.

180. Perché il mondo si rallegrò della nascita di S. Giovanni Battista?

Il mondo si rallegrò della nascita di S. Giovanni Battista, perché questa gli indicava prossima la venuta del Messia.

Preghiamo ✝ San Giovanni Battista, che fosti chiamato da Dio a preparare la via al Salvatore del mondo e invitasti le genti alla penitenza e alla conversione, fa' che il nostro cuore sia purificato dal male perchè diveniamo degni di accogliere il Signore.

Tu che avesti il privilegio di battezzare nelle acque del Giordano il Figlio di Dio fatto uomo e di indicarlo a tutti quale Agnello che toglie i peccati del mondo, ottienici l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo e guidaci nella via della salvezza e della pace. Amen. 3Gloria... ad onore della SS.ma Trinità

25 giugno 2026 giovedì - San Massimo primo Vescovo di Torino IV secolo Anno 423

- Sesto giorno Novena ai santi Pietro e Paolo pag.34

- Terzo giorno Triduo a san Josemaria Escrivà pag.39

San Massimo (da non confondersi con San Massimo *il Confessore* la cui Memoria è il 13 agosto) guidò la diocesi di Torino, di cui è considerato il fondatore, nel travagliato periodo delle invasioni barbariche. Nato verso la metà del IV secolo, fu discepolo di sant'Ambrogio e di sant'Eusebio di Vercelli. Nonostante il suo carattere mite, che traspare dalle «Omellerie» e dai «Sermoni» che ci sono pervenuti, propose ai suoi fedeli un esempio di fermezza e radicalità nella testimonianza dell'essere cristiani.

«È figlio ingiusto ed empio - così li spronava a non lasciare la città - colui che abbandona la madre in pericolo. Dolce madre è in qualche modo la patria». Li esortava anche a mantenersi irreprensibili nei costumi e a non confidare in superstizioni come l'invocazione della luna: «Veramente presso di voi la luna è in travaglio - scriveva con ironia -, quando una copiosa cena vi distende il ventre e il capo vi ciondola per troppe libagioni».

Con la sua parola di padre chiamò folle di pagani alla fede di Cristo e le guidò nell'Ovile Santo con la celeste dottrina al premio della salvezza.

Famose inoltre le sue esortazioni a fare il segno della croce prima di compiere qualsiasi azione, per assicurarsi sempre una benedizione. Condannò infine coloro che vendevano in cambio di denaro il perdono dei peccati anziché prescrivere adeguate penitenze.

Preghiamo: ✝ O Padre buono, che in San Massimo, vescovo e servitore del tuo popolo, hai dato alla Chiesa un'immagine viva del Cristo, buon pastore, per la sua preghiera concedi a noi, con l'aiuto dello Spirito Santo, di giungere ai pascoli della vita eterna. Amen 3Gloria Patri....

Dalla enciclica di Leone XIII sulla Consacrazione al Cuore Divino di Gesù:

«Si deve tener presente soprattutto ciò che Gesù Cristo, non attraverso i suoi apostoli e profeti, ma con le stesse sue parole ha affermato del suo potere. Al governatore romano che gli chiedeva: "Dunque tu sei re", egli, senza esitazione, rispose: "Tu lo dici; io sono re" (Gv 18,37). La vastità poi del suo potere e l'ampiezza senza limiti del suo regno sono chiaramente confermate dalle parole rivolte agli apostoli: **"Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra"** (Mt 28,18). Se a Cristo è stato concesso ogni potere, ne segue necessariamente che il suo dominio deve essere sovrano, assoluto, non soggetto ad alcuno, tanto che non ne può esistere un altro né uguale né simile. E siccome questo potere gli è stato dato e in cielo e in terra, devono stare a lui soggetti il cielo e la terra. Di fatto egli esercitò questo suo proprio e individuale diritto quando ordinò agli apostoli di predicare la sua dottrina, di radunare, per mezzo del battesimo, tutti gli uomini nell'unico corpo della chiesa, e di imporre delle leggi, alle quali nessuno può sottrarsi senza mettere in pericolo la propria salvezza eterna.

E non è tutto. Cristo non ha il potere di comandare soltanto per diritto di nascita, essendo il Figlio unigenito di Dio, ma anche per diritto acquisito. Egli infatti ci ha liberato "dal potere delle tenebre" (Col 1,13) e "ha dato se stesso in riscatto per tutti" (1Tm 2,6). E perciò per lui non soltanto i cattolici e quanti hanno ricevuto il battesimo, ma anche tutti e singoli gli uomini sono diventati "un popolo che egli si è conquistato"

(1Pt 2,9). **A questo proposito sant'Agostino osserva giustamente: "Volete sapere che cosa ha comprato? Fate attenzione a ciò che ha dato e capirete che cosa ha comprato. Il sangue di Cristo: ecco il prezzo. Che cosa può valere tanto? Che cosa se non il mondo intero? Per tutto ha dato tutto".**

San Tommaso, trattando della questione, indica perché e come gli infedeli sono soggetti al potere e alla giurisdizione di Gesù Cristo. Posto infatti il quesito se il suo potere di giudice si estenda o no a tutti gli uomini, risponde che, siccome "il potere di giudice è una conseguenza del potere regale", si deve concludere che "quanto alla potestà, tutto è soggetto a Gesù Cristo. anche se non tutto gli è soggetto quanto all'esercizio del suo potere". Questa potestà e questo dominio sugli uomini lo esercita per mezzo della verità, della giustizia, ma soprattutto per mezzo della carità.

Tuttavia Gesù, per sua bontà, a questo suo duplice titolo di potere e di dominio, permette che noi aggiungiamo, da parte nostra, il titolo di una volontaria consacrazione. Gesù Cristo, come Dio e Redentore, è senza dubbio in pieno e perfetto possesso di tutto ciò che esiste, mentre noi siamo tanto poveri e indigenti da non aver nulla da potergli offrire come cosa veramente nostra. Tuttavia, nella sua infinita bontà e amore, non solo non ricusa che gli offriamo e consacriamo ciò che è suo, come se fosse bene nostro, ma anzi lo desidera e lo domanda: "**Figlio, dammi il tuo cuore**" (Pro 23,26). Possiamo dunque con la nostra buona volontà e le buone disposizioni dell'animo fare a lui un dono gradito."

26 giugno 2026 venerdì – Settimo giorno Novena ai santi Pietro e Paolo pag.34
– Festa di san Josemaria Escrivà

Josemaría Escrivá nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Fu ordinato sacerdote nel 1925. Nel 1927 iniziò a Madrid un instancabile lavoro sacerdotale dedicato in particolare ai poveri e ai malati nelle borgate e negli ospedali. Il 2 ottobre del 1928 ricevette una speciale illuminazione divina e fondò l'Opus Dei, un'istituzione della Chiesa che promuove fra cristiani di tutte le condizioni sociali una vita coerente con la fede in mezzo al mondo attraverso la santificazione delle opere quotidiane: il lavoro, la cultura, la vita familiare... Alla sua morte, nel 1975, la sua fama di santità si è diffusa in tutto il mondo, come dimostrano le molte testimonianze di favori spirituali e materiali attribuiti all'intercessione del fondatore dell'Opus Dei, fra cui anche guarigioni clinicamente inesplicabili. Il 6 ottobre 2002 è stato canonizzato nel corso di una solenne cerimonia presieduta dal Santo Padre Giovanni Paolo II. Per comprendere la grande opera di questo Santo [è indispensabile conoscere i suoi scritti nel sito ufficiale: Un anno con San Josemaría Escrivá: 365 pensieri del Fondatore dell'Opus Dei](#) -

Pregiera: ✝ O Dio, che per mediazione di Maria Santissima concedesti a San Josemaría, sacerdote, innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore. Concedimi, per intercessione di San Josemaría, la grazia che umilmente ti chiedo (esporre). Amen.
3Ave Maria....

Dalla enciclica di Leone XIII sulla Consacrazione al Cuore Divino di Gesù:

"Non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo, nel quale sia stabilito che possiamo essere salvati" (At 4,12). A lui si deve ricorrere, che è "la via, la verità e la vita" (Gv 14,6). Si è andati fuori strada? bisogna ritornare sulla giusta via. Le tenebre

hanno oscurato le menti? è necessario dissiparle con lo splendore della verità. La morte ha trionfato? bisogna attaccarsi alla vita.

Solo così potremo sanare tante ferite. Solo allora il diritto potrà riacquistare l'autentica autorità; solo così tornerà a risplendere la pace, cadranno le spade e sfuggiranno di mano le armi. Ma ciò avverrà solo se tutti gli uomini riconosceranno liberamente il potere di Cristo e a lui si sottometteranno; e ogni lingua proclamerà "che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre" (Fil 2,11).

Quando la chiesa nascente si trovava oppressa dal giogo dei Cesari, a un giovane imperatore apparve in cielo una croce auspice e nello stesso tempo autrice della splendida vittoria che immediatamente seguì. Ecco che oggi si offre ai nostri sguardi un altro divinissimo e augurale segno: il Cuore sacratissimo di Gesù, sormontato dalla croce e splendente, tra le fiamme, di vivissima luce. In lui sono da collocare tutte le nostre speranze; da lui dobbiamo implorare e attendere la salvezza.

27 giugno 2026 sabato – San Cirillo d'Alessandria Vescovo e dottore della Chiesa Anno 370-444 - Ottavo giorno Novena ai santi Pietro e Paolo pag.34 –

È San Cirillo di Alessandria ([da non confondere con Cirillo di Gerusalemme](#) anche se entrambi grandi Padri della Chiesa) nelle parole di Benedetto XVI che il 3 ottobre 2007 ha dedicato alla "grande figura" dei Padri della Chiesa, [clicca qui per i testi](#).

RICORDIAMO la vera Devozione a Maria

Il Cuore Immacolato di Maria chiede, insieme alla Consacrazione, anche la pia pratica dei [Primi Cinque Sabati del mese](#). Il Cuore Immacolato di Maria è rappresentato circondato da una corona di fiori, simbolo di purezza, e trapassato da una spada, in riferimento all'indicibile dolore di corredenzione che Maria provò per la morte del Figlio, offrendolo Ella stessa al Padre. Questo quanto le fu profetizzato da Simeone alla Presentazione al Tempio: «E anche a te una spada trafiggerà l'anima.» (Lc.2,35)

Secondo quanto narrato da Lucia dos Santos, la Vergine Santa, nell'apparizione del 13 giugno 1917, le aveva detto: «**Gesù vuole servirsi di te per farmi conoscere e amare. Egli vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato.**»

Lucia riferì anche che il 10 dicembre 1925, in un'altra apparizione insieme a Gesù Bambino, la Vergine le aveva portato questo messaggio: «**A tutti coloro che per cinque mesi, al primo sabato, si confesseranno, riceveranno la santa comunione, reciteranno il rosario e mi faranno compagnia per quindici minuti meditando i Misteri, con l'intenzione di offrirmi riparazioni, prometto di assisterli nell'ora della morte con tutte le grazie necessarie alla salvezza.**»

Si tratta della cosiddetta "Grande promessa del Cuore Immacolato di Maria", da cui ha avuto origine la devozione dei "Primi cinque sabati del mese", una devozione fatta propria dai Pontefici e da loro promossa, arricchendola di indulgenze.

28 giugno 2026 Domenica – Nono giorno Novena ai santi Pietro e Paolo pag.34

Il Gesù dei modernisti e il Gesù dei cattolici *Trascrizione di [un'omelia](#) di Don Alberto Secchi*

Il modernismo vuole un Gesù ideale, immaginario, spirituale, che nasca dal tuo cuore e che non ti chiede niente, che alla fine ti dà ragione, quel Gesù lì, perché, se nasce dal profondo della tua coscienza, deve poi rispettare il profondo delle tue sensazioni, desideri e aspirazioni. Altro che dirti: Convertiti, cambia vita prima che sia troppo tardi.

Il cattolico... per il cattolico sano, non dico santo, sano; sappiamo di essere peccatori, ma speriamo di essere cattolici sani. Per un sano cattolico il centro della vita è Gesù Cristo vivo e reale, non spirituale, presente realmente nell'Eucaristia.

Pensate al miracolo della risurrezione della carne che continua nell'Eucaristia: il suo Corpo, il suo Sangue, la sua Anima, la sua Divinità. Se non si spiritualizza l'Eucaristia a tal punto da farla diventare un simbolo, eh? Per il cattolico sano, minimamente sano, questi Vangeli della risurrezione sono manna, sono cibo. Domandiamo allora la grazia di essere così, di non ridurre Gesù Cristo a una presenza spirituale.

Viviamo di fronte a Gesù Cristo cogliendo tutta la sua potenza di risurrezione, lui il Crocifisso risorto nella sua carne. Allora diventerà reale, è possibile, scusate, il dare la vita. Perché il problema è questo, che anche quelli che sono ancora cristiani difficilmente danno la vita per Gesù Cristo. Capite? Perché se la fede non è più una certezza, ma è un sentire spirituale, tu non rischi la vita.

Perché una volta davano tutto, perché una volta la vita era sempre vocazione: diventavi prete perché devi dare la vita a Cristo; ti seppellivi vivo in un convento per pregare e fare penitenza perché Cristo è tutto; sposavi una donna, sposavi un uomo, e facevi tanti figli perché Cristo ha bisogno di questo, per la gloria del Padre. E questa è vocazione.

Oggi no. Oggi si arriva a 50 anni che ancora bisogna decidere qual è l'orizzonte della propria vita. Perché? — Non colpevolizzo nessuno. — Perché? Perché non c'è la certezza su Cristo: l'abbiamo spiritualizzato! E allora uno può perdere il tempo a dire: ma forse questo, forse quello, e la vita passa, la vita passa inesorabilmente. Ecco, se c'è una certezza — che non serve neanche che sia ragionevole, perché è constatabile, è evidenza — che gli anni corrono.

Noi abbiamo bisogno di una fede forte, che è dono di Dio.

Carissimi, tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo, e questa è la vittoria che vince il mondo: la nostra fede, a condizione di cogliere tutta la realtà di Cristo morto e risorto nella sua carne.

29 giugno 2026 lunedì – Solennità dei Santi Pietro e Paolo e Festa anche della Parrocchia Virtuale Pietro-Paolo-Trinità Cenacoli Apostoli di Maria (AdM (+39) 3662674288)

Dal Martirologio Romano: Solennità dei santi Pietro e Paolo Apostoli. Simone, figlio di Giona e fratello di Andrea, primo tra i discepoli professò che Gesù era il Cristo, Figlio del Dio vivente, dal quale fu chiamato Pietro. Paolo, Apostolo delle genti, predicò ai Giudei e ai Greci Cristo crocifisso. Entrambi nella fede e nell'amore di Gesù Cristo annunciarono il Vangelo nella città di Roma e morirono martiri sotto l'imperatore Nerone: il primo, come dice la tradizione, crocifisso a testa in giù e sepolto in Vaticano presso la via Trionfale, il secondo trafitto con la spada e sepolto sulla via Ostiense. In questo giorno tutto il mondo con uguale onore e venerazione celebra il loro trionfo.

Pietro, scelto da Cristo a fondamento dell'edificio ecclesiale, la santa Chiesa, clavigero del regno dei cieli (Mt 16,13-19), pastore del gregge santo (Gv 21,15-17), confermatore dei fratelli (Lc 22,32), è nella sua persona e nei suoi successori il segno visibile dell'unità e della comunione nella fede e nella carità.

Paolo, cooptato nel collegio apostolico dal Cristo stesso sulla via di Damasco, strumento eletto per portare il suo nome davanti ai popoli, è il più grande missionario di tutti i tempi, l'avvocato dei pagani, l'apostolo delle genti, colui che insieme a Pietro fa risuonare il messaggio evangelico nel mondo mediterraneo. Gli apostoli Pietro e Paolo sigillarono con il martirio a Roma, verso l'anno 67, la loro testimonianza al Maestro.

“Dopo le grandi solennità dell'Anno Liturgico e la festa di san Giovanni Battista, non ve n'è alcun'altra più antica o più universale nella Chiesa di quella dei due Principi degli Apostoli. Molto presto Roma celebrò il loro trionfo nella data stessa del 29 giugno che li vide elevarsi dalla terra al cielo. La sua usanza prevalse subito su quella di alcune regioni, dove si era dapprima deciso di fissare la festa degli Apostoli agli ultimi giorni di dicembre. Certamente, era un nobile pensiero quello di presentare i padri del popolo cristiano al seguito dell'Emmanuele nel suo ingresso nel mondo. Ma come abbiamo visto, gli insegnamenti di questo giorno hanno, per se stessi, una importanza preponderante nell'economia del dogma cristiano; essi formano il complemento dell'intera opera del Figlio di Dio; la croce di Pietro costituisce la Chiesa nella sua stabilità, e assegna al divino Spirito l'immutabile centro delle sue operazioni. Roma era dunque ben ispirata quando, riservando al discepolo prediletto l'onore di vegliare per i suoi fratelli presso la culla del Dio-Bambino, conservava la solenne commemorazione dei Principi dell'apostolato nel giorno scelto da Dio per porre termine alle loro fatiche e coronare, insieme con la loro vita, l'intero ciclo dei misteri. Ma era giusto non dimenticare, in un giorno così solenne, quegli altri messaggeri del padre di famiglia che irrorarono anch'essi dei loro sudori e del loro sangue tutte le strade del mondo, per accelerare il trionfo e radunare gli invitati del banchetto nuziale (Mt 22,8-10). Grazie appunto ad essi, la legge di grazia è ora definitivamente promulgata in mezzo alle genti e la buona novella ha risuonato in tutte le lingue e su tutte le sponde (Sal 18,4-5). **Cosicché la festa di san Pietro, particolarmente completata dal ricordo di Paolo che gli fu compagno nella morte, fu tuttavia considerata, fin dai tempi più remoti, come quella dell'intero Collegio Apostolico.** Non si sarebbe potuto pensare, nei primi tempi di poter separare dal glorioso capo alcuno di quelli che il Signore aveva riavvicinati così intimamente, nella solidarietà della comune opera. In seguito tuttavia furono consacrate successivamente particolari solennità a ciascuno di essi, e la festa del 29 giugno rimase attribuita più esclusivamente ai due principi il cui martirio aveva reso illustre questo giorno. Avvenne anche presto che la Chiesa romana, non credendo di poterli onorare convenientemente entrambi in uno stesso giorno, rimandò all'indomani la lode più esplicita del Dottore delle genti.

Come un giorno Gesù nella barca vicina ad affondare, Pietro dormiva tranquillamente alla vigilia del giorno in cui doveva morire. La tempesta, i pericoli d'ogni sorta, non saranno risparmiati nel corso dei secoli ai successori di Pietro. Ma non si vedrà più, sulla barca della Chiesa, il panico che si era impadronito dei compagni del Signore nel battello sollevato dall'uragano. Mancava allora ai discepoli la fede, ed era appunto la sua assenza a cagionare il loro spavento (Mc 4,40). Ma dalla discesa dello Spirito divino, quella fede preziosa da cui derivano tutti i doni non può far difetto alla Chiesa. Essa dà ai capi la serenità del Maestro; mantiene nel cuore del popolo fedele la preghiera ininterrotta, la cui umile fiducia vince silenziosamente il mondo, gli elementi e Dio stesso. Se accade che la barca di Pietro rasenti qualche abisso e il pilota sembri addormentato, la Chiesa non imiterà i discepoli nella tempesta del lago di Genezareth. Non si farà giudice del tempo e dei metodi della Provvidenza, né crederà lecito riprendere colui che deve vegliare per noi: ricordando che, per sciogliere senza tumulto le situazioni più difficili, possiede un mezzo migliore e più sicuro; non ignorando che, se non fa difetto l'intercessione, l'angelo del Signore verrà lui stesso a tempo opportuno a ridestare Pietro e a spezzare le sue catene.

Oh, come le poche anime che sanno pregare sono più potenti, nella loro ignorata semplicità, della politica e dei soldati di tutti gli Eredi del mondo! La piccola comunità raccolta nella casa di Maria, madre di Marco (At 12,12) era ben poco numerosa; ma da essa giorno e notte s'innalzava la preghiera. Fortunatamente, non vi si conosceva il fatale naturalismo che, sotto lo specioso pretesto di non tentare Dio, rifiuta di chiedergli l'impossibile quando sono in gioco gli interessi della sua Chiesa. Certo, le

precauzioni di Erode Agrippa per non lasciar sfuggire il suo prigioniero facevano onore alla sua prudenza, e certo la Chiesa chiedeva l'impossibile esigendo la liberazione di Pietro: tanto è vero che quelli stessi che allora pregavano, una volta esauditi non riuscivano a credere ai propri occhi. Ma la loro forza era stata appunto quella di sperare contro ogni speranza (Rm 4,18) ciò che essi stessi consideravano come follia (At 12,14-15), di sottomettere nella loro preghiera il giudizio della ragione alle sole vedute della fede.

O Dio, che hai santificato questo giorno col martirio degli apostoli Pietro e Paolo, concedi alla tua Chiesa di seguire in tutto l'insegnamento di questi due fondatori della nostra religione."

(da: dom Prosper Guéranger, L'anno liturgico. - II. Tempo Pasquale e dopo la Pentecoste)

- ATTO DI CONSACRAZIONE

✝ O Santi Apostoli Pietro e Paolo, io (*si dica il proprio Nome*) Vi eleggo oggi e per sempre come miei speciali protettori ed avvocati, e mi rallegro umilmente, tanto con Voi, o San Pietro principe degli Apostoli, perchè siete quella pietra su cui Iddio edificò la sua Chiesa, e con Voi, o San Paolo, prescelto da Dio per vaso di elezione e predicatore della verità, onde Vi prego di ottenermi viva fede, speranza ferma e carità perfetta, totale distacco da me stesso, disprezzo del mondo, pazienza nelle avversità e umiltà nelle prosperità, attenzione nell'orazione, purità di cuore, retta intenzione nell'operare, diligenza nell'adempiere gli obblighi del mio stato, costanza nei proponimenti, rassegnazione al volere di Dio, e perseveranza nella divina grazia sino alla morte, nella fedeltà alla Santa Romana Chiesa ed ai Vostri legittimi Successori. E così, mediante la Vostra intercessione, ed i gloriosi Vostri meriti, superate le tentazioni del mondo, del demonio e della carne, sia fatto degno di venire dinanzi al cospetto del supremo ed eterno Pastore delle anime, Gesù Cristo, il quale con il Padre e con lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli, per goderlo ed amarlo eternamente. Così sia.

✝ *1Pater, Ave e Gloria per il Sommo Pontefice, per i Vescovi e le necessità della santa Chiesa....*

30 giugno 2026 martedì – Primi Santi Martiri della Chiesa di Roma

L'odierna celebrazione introdotta dal nuovo calendario romano universale si riferisce ai protomartiri della Chiesa di Roma, vittime della persecuzione di Nerone. Subito dopo la memoria dei Santi Pietro e Paolo, la Chiesa celebra molti cristiani che, come attesta Papa Clemente, furono trucidati nei giardini vaticani da Nerone dopo l'incendio di Roma (19 luglio 64). Anche lo storico romano Tacito nei suoi Annali dice: "*alcuni ricoperti di pelle di belve furono lasciati sbranare dai cani, altri furono crocifissi, ad altri fu appiccato il fuoco al termine del giorno in modo che servissero di illuminazione notturna*". La persecuzione si protrarrà fino all'anno 67.

Dal Martirologio Romano: Santi protomartiri della Santa Chiesa di Roma, che accusati dell'incendio della Città furono per ordine dell'imperatore Nerone crudelmente uccisi con supplizi diversi: alcuni, infatti, furono esposti ai cani coperti da pelli di animali e ne vennero dilaniati; altri furono crocifissi e altri ancora dati al rogo, perché, venuta meno la luce del giorno, servissero da lampade notturne. Tutti questi discepoli erano degli Apostoli e primizie dei martiri che la Chiesa di Roma presentò al Signore.

Su questi, poco conosciuti, circolavano voci calunniose. Nerone scaricò su di loro, condannandoli ad efferati supplizi, le accuse a lui rivolte. Del resto le idee professate dai cristiani erano di sfida aperta agli dei pagani gelosi e vendicativi... "*I pagani - ricorderà più tardi Tertulliano - attribuiscono ai cristiani ogni pubblica calamità, ogni*

flagello. Se le acque del Tevere escono dagli argini e invadono la città, se al contrario il Nilo non rigonfia e non inonda i campi, se vi è siccità, carestia, peste, terremoto, è tutta colpa dei cristiani, che disprezzano gli dei, e da tutte le parti si grida: i cristiani ai leoni! ". Tra i martiri più illustri vi furono il Principe degli Apostoli, Pietro, crocifisso nel circo neroniano, dove sorge la Basilica, e l'apostolo dei gentili, S. Paolo, decapitato alle Acque Salvie e sepolto lungo la via Ostiense. Dopo la festa insieme dei due apostoli, il nuovo calendario vuole appunto celebrare la memoria dei numerosi martiri che non poterono avere un posto peculiare nella liturgia.

INNO DEI SANTI MARTIRI (Preghiera della Chiesa, dai Salmi)

✚ Esultano in cielo i santi martiri, che hanno seguito le orme di Cristo;
per suo amore hanno versato il sangue e si allietano per sempre nel Signore.
Molte sono le prove dei giusti, ma da tutte le salva il Signore;
egli custodisce tutte le loro ossa, neppure uno sarà spezzato.
La salvezza dei giusti viene dal Signore; egli è loro difesa nel tempo della prova.
I miti possederanno la terra e godranno di una grande pace.
Conosce il Signore la vita dei buoni, la loro eredità durerà per sempre.
Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
I giusti alzano il loro grido, e il Signore li salva da tutte le loro angosce.
Il sangue dei martiri fu sparso per Cristo, esulta terra;
in cielo essi raccolgono il premio eterno.
Hanno vinto per il sangue dell'Agnello e per la testimonianza del loro martirio.
Esultate, dunque, o cieli, rallegratevi e gioite voi che abitate in essi.
1Pater, Ave e Gloria...

IL PIU' FORTE LAMENTO DI GESU' (di Padre Tomaselli)

✚ Il mese di giugno è al termine; poiché non deve aver termine la devozione al Sacro Cuore, consideriamo oggi un lamento ed un desiderio di Gesù, per prendere delle sante risoluzioni, che devono accompagnarci tutta la vita.

Gesù Sacramentato sta nei Tabernacoli ed il Cuore Eucaristico non sempre e non da tutti è trattato come conviene. Ricordiamo il più forte lamento che Gesù rivolse a Santa Margherita nella grande apparizione, quando le mostrò il Cuore: **Ecco quel Cuore, che tanto ha amato gli uomini... sino a consumarsi per testimoniare loro il suo amore; e per compenso, dai più non ricevo che ingratitudini, a causa delle loro irriverenze e sacrilegi, e della freddezza e disprezzo che essi hanno per me in questo Sacramento d'amore!** -

Dunque, il maggior lamento di Gesù è per i sacrilegi eucaristici e per la freddezza e le irriverenze con cui è trattato nei Tabernacoli; il suo maggior desiderio è la riparazione eucaristica. Dice Santa Margherita: Un giorno, dopo la S. Comunione, il mio Sposo Divino si presentò a me sotto le sembianze di Ecce Homo, carico della Croce, tutto coperto di piaghe e lividure. Il suo Sangue adorabile gli colava da ogni parte ed Egli mi disse con voce triste ed addolorata: *Non ci sarà nessuno che abbia pietà di me, nessuno che voglia compatirmi e prendere parte al mio dolore nel pietoso stato in cui mi mettono i peccatori?*

- Un altro giorno, in cui una persona aveva fatto male la Comunione, Gesù si fece vedere a Santa Margherita come legato e calpestato sotto i piedi di quell'anima sacrilega e con voce mesta le diceva: Guarda come mi trattano i peccatori! -

Ed un'altra volta ancora, mentre veniva ricevuto sacrilegamente, si mostrò alla Santa, dicendole: Guarda come mi tratta quell'anima che mi ha ricevuto; essa ha rinnovato tutti i dolori della mia Passione! - Allora Margherita, gettandosi ai piedi di Gesù, disse: Mio Signore e mio Dio, se la mia vita può essere utile per riparare queste ingiurie,

eccomi come una schiava; fa' di me tutto ciò che ti piacerà! - Il Signore subito la invitò a fare un'ammenda onorevole per riparare tanti sacrilegi eucaristici.

Dopo quanto si è detto, si prenda da tutti i devoti del Sacro Cuore una risoluzione importante, da ricordare possibilmente ogni giorno: Offrire le Messe che si ascoltano, nelle feste e nei giorni feriali, ed offrire sempre la S. Comunione con l'intenzione di riparare i sacrilegi eucaristici, specialmente della giornata, la freddezza e le irriverenze che si fanno a Gesù Sacramentato; si possono mettere anche altre intenzioni, ma la principale sia la riparazione eucaristica.

In tal modo si consola il Cuore Eucaristico di Gesù.

L'altra risoluzione, che mai deve dimenticarsi e che sia come il frutto del mese del Sacro Cuore, è la seguente: **Avere una grande fede in Gesù Sacramentato**, onorare il suo Cuore Eucaristico e saper trovare ai piedi del Tabernacolo il conforto nelle pene, la forza nelle tentazioni, la sorgente delle grazie. La preghiera fiduciosa ai piedi del Tabernacolo è la chiave preziosa per penetrare nel Cuore Eucaristico di Gesù.

Fioretto. Fare molte Comunioni Spirituali, con fede ed amore. Riparare le Comunioni sacrileghe, che si sono fatte e si faranno.

Giaculatoria. Gesù, tu sei mio; io sono tua! Vittima dei peccatori, abbi pietà di noi.

Ricordiamo anche che il mese di luglio è dedicato al Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo.

Laudetur Jesus Christi - semper laudetur

Ave Maria

Nos cum prole  benedicat Virgo Maria (il saluto benedicente di san Padre Pio)